Anno XXXVII. - Num. 13. Questo numero, con un SUPPLEMENTO (quadro in tricromia) costa Una Lira (Estero, Fr. 1,25). 27 Marzo 1910.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). ◆ Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 95 Centes.).

OLIO
Sasso

L'Olio Sasso Medicinale (bottiglia normale L. 2,25, grande L. 4, stragrande L. 7; per posta L. 2,85, 4,60, 7,60). Si vende in tutte le Farmacie come l'Eminente Sasso, l'Olio Sasso Jodato e la Sassiodina, ricostituenti sovrani ampiamente descritti e studiati nel libro del prof. E. Morselli sugli Oli Sasso Medicinali, preparati tutti da **F. Sasso e Figli - Oneglia**, produttori anche dei famosi Oli Sasso di pura oliva da tavola e da cucina. Esportazione mondiale. Opuscoli in cinque lingue.

PILLOLE DI
CATRAMINA BERTELLI
NORMALI e DOLCIFICATE



il miglior rimedio contro le
TOSSI



Catalogo illustrato gratis

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutto e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in casse, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.

"ITALIA"
SOCIETÀ di NAVIGAZIONE ITALIANA a VAPORE
SEDE in GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
fra l'ITALIA e le AMERICHE
PER L'AMERICA DEL SUD
RAVENNA da Genova 6 Aprile per Gibilterra, Santos e Buenos Ayres.
SIENA da Genova 17 Aprile per Teneriffe, Santos e Buenos Ayres.
PER L'AMERICA DEL NORD
ANCONA da Genova 29 Marzo per Napoli, New York e Filadelfia.
TAORMINA da Genova 11 Aprile per Palermo, Napoli, New York e Filadelfia.
VERONA da Genova 26 Aprile per Napoli, New York e Filadelfia.
Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in Genova, via XX Settembre, 36, in Roma: Corso Umberto I, 419-421, in Napoli: via Depretis, 84-86.

QUINA-LAROCHE
TONICA, RICOSTITUENTE
e FEBBRIFUGA
Raccomandata da tutti i Medici.



La CHINA-LAROCHE, aggradevolissima al gusto, contiene tutti i principii delle tre migliori specie di cinchona. È di molto superiore a tutti gli altri vini di cinchona, ed è raccomandata da tutte le celebrità mediche del mondo intero, come il *Tonico ed il ricostituente per eccellenza* nei casi di:
DEBOLEZZA
SPOSSAMENTO
MANCANZA d'APPETITO
DISPEPSIA
CONVALESCENZE, FEBBRI
Vendesi in tutte le principali Farmacie.
Esigere la Vera CHINA-LAROCHE.
F. COMAR & FILS & Cie, PARIS
FILIALE: Via Benedetto Marcello, N° 30, MILANO. 1379

LA RAPIDE-LIME
Medaglia d'Oro LONDRA 1908.



Non più lime! Non più buirli! Tutti Applaudatori - mecanici. *Schiarimenti gratis da:* LACQUET à TAVERDON 58-60, rue Regnault, PARIS (13e)

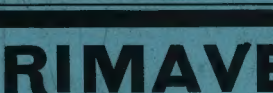
MEIRINGEN Oberland bernois
HOTEL DE LA CROIX BLANCHE
Casa e confortabile di 2° ordine. - Cucina e cantina eccellenti. Ristorante. Birra di 1.ª qualità. Portiere alla stazione e alla posta.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva: 35.000.000
Sedi Centrali: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Reggio - Salerno - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

SCIATICA GUARITA
senza piaghe nè deturi col celebre
ANTISCHION Dr ZENES
di fama mondiale. — *Opuscoli gratis*
Farmacia San Celso, 26, MILANO.

FOTOGRAFIA dei COLORI
"LOMNICOLORE"
Soc.tà JOUGLA
45 RUE RIVOLI, PARIS

CURA IMMEDIATA
GOTTA, REUMATISMO



BAUME BENGUÉ
NEVRALGIE, EMICRANIA
Dr BENGUE, 47, rue Blanche, Paris

La SPADA di FUOCO, romanzo di Anton Giulio Barrili. Una Lira. Vaglia agli edit. Treves, Milano.



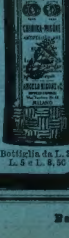
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
— *I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione* —
Amaro tonico - corroborante - aperitivo - digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni. — *Esigere la bottiglia d'origine.*

CURA PRIMAVERILE



La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO
Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.



Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. *1,50* e L. *2* il flacone ed in bottiglie grandi a L. *3,50*, L. *5* e L. *8,50* la bottiglia. Per la spedizione delle fiale da L. 1,50 aggiungere centesimi *25*, per le altre centesimi *30*.

Fiala da L. 1,50 e L. 2.

Bottiglia da L. 3,50 L. 5 e L. 8,50

Deposito Generale da MIGONE E C. - Via Torino, 12 - MILANO

È USCITO
La buona novella
Poema in terza rima
di Corrado Corradino
L'attesa. - Il Natale. - Oro, incenso e mirra. - In Galilea. L'annunzio. - L'elevazione. - L'invito. - La tentazione. - Il sermone sul monte. - Il canto del giglio. - Il tuo prossimo. - La vanga. - Tra gli umili. - Nella gleba. - Nel dolore. - Nel pianto. - Nel trionfo. - Nell'ira. - Marta e Maria. - La città di Dio. - L'ultima cena. - Ora triste. - Passione. - L'immortale.
Un volume in-8, in carta vergata, con 6 disegni di L. Bistolfi. — *QUATTRO LIRE.*
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

Stab. Lit.-Tip. F.lli Treves, Milano. Bonzini-Pallavicini Carlo, Gerente

RAFFAELLO SANZIO: LA DEPOSIZIONE.

(Quadro in tricromia fuori testo).

SOGGETTI PASQUALI: Il capretto pasquale in Sardegna, dis. di **G. Biasi. — Il seminatore** e **Il consolatore,** due dis. di **Leonardo Bistolfi. — Il giovedì santo in San Pietro in Roma,** dis. di **G. Amato. — La salita espiatoria a Romero in Val di Rose,** dis. di **R. Pellegrini. — ATTUALITÀ: Le convenzioni marittime alla Camera e la crisi ministeriale,** schizzi di **Dante Paolocci. — Il processo dei russi a Venezia. — "Orione„ all'Argentina di Roma.**

Corriere, di *Spectator*. — Rivista teatrale (Per aver visto, di L. Barzini. Il Crepuscolo degli amanti, di E. A. Butti e T. Antongini. L'attrice Maria Melato. Orione, di E. L. Morelli. Il mese mariano, di U. Giordano e S. di Giacomo). *Leporello*. — Lettere dalla Turchia, di *Maurizio Galli*. — Novità drammatiche inglesi, lettera di *Mario Borsa*. — Il nostro romanzo (XIII), romanzo di *Grazia Deledda*. — Uomini e cose del giorno (Il nuovo biplano Tandem De César a Ist-y-le-Moulineaux. Monumento a Gustavo Modena a Venezia. Il monumento a Carlo Montanari in Verona). — La nuova sede del Parlamento turco. — Ritratti: Il cancelliere germanico Bethmann; Corrado Curradino; l'aviatore C. Pizzagalli; l'attrice M. Melato; il baritono P. Amato. — † Giuseppe Candiani.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1694 di G. B. GILBERG.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1691:
(CHENEY)

BIANCO.	NERO.
1 T c4-d4	1 p e5×d4
2 A f8×g7	2 Qualunque
3 A g7 matta e varianti.	

Solutori: Sigg. ing. Ferruccio Fidora, Biella; rag. Piero Adolfini, Alessandria; Maggiore Soncasa, Circolo Ufficiali artiglieria Padova; Nunes Cardoso, Lisbona; Zanetti Angelo, Motta di Livenza; Liborio Prosperi, Foligno; Periole Fabroni, Sacile; Giuseppe Agnesina, Treviso; Fiore Ortolan, Mestre; G. Lucchesi, Livorno; Adamo Adamoli, Milano; Arturo Fialla, Piacenza; G. B. Pastò, Bagnoli di Sopra; N. Hules, Milano; R. Spanna, Potenza; F. Ferazzoli, Legnago; Maestro di musica Terenziano Maruel, Gallarate; Ducelo dei conti Alberti, Padova; Tasso, Genova; A. Trevisan, Padova; L. Russo Romano, Potenza; G. U. Trombini, Legnago; Dottor Gaetano Bonanno pel Circolo Scacchi di Terni; De Durante Mich. Potenza; ehm. F. Labella, Bernia; dottor G. Corcoraro, Roma; L. Tanzi, Milano; Arturo Bernardelli, Lucca; S. Tornove, Gerace; Circolo scacchi di Alice (Legnago); Ernesto Quirico, Roma; Caffè Centrale, Repallo; Circolo Scacchi di Canicattì; Caffè del teatro, Stradella (anche precedente).

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana*, in Milano.

Il 16 corrente marzo è morto improvvisamente nella sua abitazione il rag. Edoardo Crespi, presidente della Società Scacchistica milanese che ha sede in una sala del caffè Campari. Aveva circa 63 anni ed era dottissimo nell'arte degli scacchi, conoscitore profondo di teoria e d'autori stranieri. Legò la sua sostanza al comune di Milano, gravato di alcuni legati fra cui L. 300 annue alla predetta Società Scacchistica e L. 3000 ogni tre anni per l'istituzione di tornei magistrali e di dilettanti. La Società ha reso solenne tributo di rimpianto al suo presidente.

Falso vezzeggiativo.

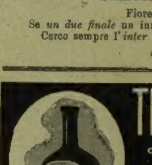
Piccina sol di nome, ma normale,
in mar ho roba che pochino vale;
se poi qualcuno mi vuol vezzeggiare,
piglio il fucile, e nol lascio passare!

Essemeto.

Sciarada.

Fiore montano:
Se *un due finale* un inno far sereno,
Cerco sempre l'*inter* facile e piano.

Carlo Galeno Conti.



Thiojodina
cura intensiva
DI
JODIO ORGANICO
Massima tollerabilità
Istituto Neoterapico Italiano - Bologna

NEVRASTENIA
ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
INSCRITTO
FARMACOPEA DEL REGNO

Spiegazione dei Giuochi del N. 12:

LOGOGRIFO A SCOSTO:

ALCEO
CLORI
LARIO
CEDRO
CIELO
DELIA
ARIEL
CARO

FALSO CAMBIO DI GENERE:
IL MENTO — LA MENTA.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

LA SETTIMANA COMICA. *Variazioni di BIAGIO.*



Stranna pasquale mancata.
— Neanche con un abile nocchiero le convenzioni sono arrivate in porto!



Nella settimana di passione.
— Chi porterà la croce del potere?



Il cancelliere germanico alla Consulta.
— Sua Eccellenza l'on. Guicciardini? — È nasilo. — Da dove? — Dal Ministero.



I repubblicani e la salma di Fortis.
Aurelio Saffi: — O tempora, o mores!



Alla frontiera orientale.
— Vuole una birra o una mitragliatrice, una merla al salto o un piano di difesa?



Le signore e il processo dei russi.
— Hai visto? Le signore non possono più assistere al processo. — Che peccato! Io m'ero fatta una *toilette* apposta!...

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI MILANO
VIA MONTE ROSA N. 79

RECORD
fra l'EUROPA ed il PLATA
PIROSCAFO
PRINCIPESSA MAFALDA
il più celere e suntuoso
tra l'EUROPA e il SUD AMERICA
VIAGGIO da GENOVA in 15 giorni
e da BARCELLONA in 14 giorni
Incrociatore della Regia Marina - Telegrafo Marconi ultrapotente
Partenze da Genova
7 Aprile, 26 Maggio 1910
Rivolgersi alle Sedi e Agenzie del LLOYD ITALIANO.

ULIVETO Acqua minerale naturale gazosa, acidula, alcalina
BREVETTATA DA S. A. IL RE D'ITALIA
35 Onorificenze - Più di 1000 certificati medici.

SANATORIO DEL GOTTARDO
(Svizzera) AMBRI-PIOTTA-AIROLO (Svizzera)
Situazione incomparabile senza nebbia e venti. Vasta pineta. Comfort moderno. Ascensore. Prezzi moderati. Cucina italiana.
GRAZIOSO VILLINO D'AFFITTARE
Telegrafo e Telefono: AMBRI-SANATORIO
☞ Per informazioni rivolgersi alla Direzione.

LES "SPIDOS" permettono la fotografia in NERO e a COLORI
sono delle macchine fotografiche di ALTA PRECISIONE munite di tutti i PERFEZIONAMENTI et RISPONDONO a TUTTE le ESIGENZE



ELEGANZA PRECISIONE SOLIDITÀ
Formati 11×15 9×12 8×9 6½×9
Società degli Stabilimenti Gaumont
Anonima al Capitale di 3 milioni di lire
57.59 Rue St Roch, Avenue de l'Opéra - PARIGI - Catalogo franco a richiesta

PÉTROLE HAHN
TESORO DELLA CAPIGLIATURA
IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, GHIMICO - LIONE (FRANCIA)

È USCITO:
POESIA
Dramma in 3 atti, di Achille Torelli
Tre Lire.
Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

GIOVANNI PENOTTI Meccanico Idraulico
Cavaliere del lavoro — Fornitore delle Reali Case
TORINO Studio e Negozio: Via Lagrange, 24 | Succursale e Officina: Via Ospedale, 16-bis — Moncalieri
OFFICINA SPECIALE per la Fabbricazione ed Impianti di Apparecchi Sanitari
"Comfort„ moderno per Abitazioni - Stabilimenti - Case di Cura - Alberghi, ecc.

Velocipedi i più convenienti DI FAMA MONDIALE
BIANCHI
Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Via Paolo Frisi, 72.
Automobili da città e turismo LE MIGLIORI

RAFFAELLO SANZIO: LA DEPOSIZIONE.

(Quadro in tricromia fuori testo).

SOGGETTI PASQUALI: Il capretto pasquale in Sardegna, dis. di **G. Biasi. — Il seminatore** e **Il consolatore,** due dis. di **Leonardo Bistolfi. — Il giovedì santo in San Pietro in Roma,** dis. di **G. Amato. — La salita espiatoria a Romero in Val di Rose,** dis. di **R. Pellegrini. — ATTUALITÀ: Le convenzioni marittime alla Camera e la crisi ministeriale,** schizzi di **Dante Paolocci. — Il processo dei russi a Venezia. — "Orione„ all'Argentina di Roma.**

Corriere, di *Spectator*. — Rivista teatrale (Per aver visto, di L. Barzini. Il Crepuscolo degli amanti, *Deledda*. — Uomini e cose del giorno (Il nuovo biplano Tandem De César a Issy-le-Maulineaux.



RAFFAELLO SANZIO. — La Deposizione. *(Galleria Borghese).*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVII. - N. 13. - 27 Marzo 1910. Questo num. con 1 tav. fuori testo: Una lira (est. fr. 1,25).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves. March 27th, 1910.

NUMERO PASQUALE.



Il Capretto Pasquale in Sardegna (disegno di G. Biasi).

Questo numero porta come supplemento gratuito per gli associati un **quadro in tricromia.** *Per i non associati questo numero costa Una Lira.*

Le nostre incisioni pasquali.

Parliamo anzitutto del **quadro fuori testo,** una riproduzione fedele e finissima della famosa *Deposizione* di Raffaello, che offriamo quale dono pasquale agli abbonati. Per eseguire questa tavola è occorso un lavoro lungo e paziente. Si cominciò con la copia del dipinto nella Galleria Borghese che fu affidata a un artista provetto e coscienzioso. Questa copia fu sottoposta nelle nostre officine fotografiche alla divisione del colore, operazione delicata che consiste nell'ottenere tre negative che scompongono il quadro nei tre colori fondamentali, il rosso, il giallo e il blù, a cui, per ottenere maggiore finezza e fusione, fu aggiunta una tinta neutra che dà alla riproduzione il tono caldo e tutto il sapore antico dell'originale.

Ottenute le tre negative si procedette alla stampa dei quattro zinchi che furono lavorati, incisi e ritoccati fino a che lo stampatore ne trasse una prova perfetta. Sul modello di questa prova, fu regolata la stampa. Si cominciò col rosso al quale andarono sovrapponendosi, il giallo, il blù, e per ultimo la tinta neutra. Del risultato ottenuto lasciamo giudici i lettori.

La Pasqua in Sardegna

disegno di G. Biasi

è il disegno forte e originale che si ammira nella prima pagina di questo numero pasquale. In questi giorni, mentre esce in volume il magnifico romanzo di Grazia Deledda *Sino al confine* e sta per volgere alla fine in queste colonne *Il nostro padrone*, non spiacerà ai lettori di conoscere *de-visu* qualcuno di quei rudi personaggi della Sardegna che l'illustre scrittrice di Nuoro ha reso popolari in Italia e fuori. Giuseppe Biasi di Sassari si rivela un artista pieno di colore e di sincerità pur seguendo una sua linea decorativa che ha il pregio dell'assoluta novità.

Il contadino solidamente piantato sulla sella nel pittoresco costume dei contadini sardi, ha qualche cosa di solenne e di barbarico. Nel giorno di Pasqua egli cavalca per la selvaggia radura già arrisa e ingentilita dalla primavera precoce; ritorna dai campi alla sua casa nel villaggio, recando il cespretto pasquale per la famiglia, e il suo fedele mastino lo segue. Quanto di forza e di pace in un mondo vicino al nostro, che sembra da noi molto lontano.

Il Giovedì Santo in San Pietro in Roma

disegno di G. Amato [vedi a pag. 304].

Nel maggior tempio della cristianità, nella basilica di San Pietro in Roma, è costume nel giovedì santo assolvere i fedeli dai loro peccati con un rito speciale. La cerimonia ha luogo sull'imbrunire; il gran penitenziere con una lunga bacchetta tocca il capo ai fedeli inginocchiati ai suoi piedi, e quel segno significa l'assoluzione. Dal giovedì al sabato santo l'acqua santa vien tolta dalle vasche. Il gran penitenziere vien ricevuto dai penitenzieri minori e dai canonici. Egli s'indugia qualche istante a pregare alla cappella della Tomba; poi prende posto sul suo seggio presso il pilone di Santa Veronica ove depone la cappa e si copre del berretto. Prima del pubblico, s'inginocchiano per ricever l'assoluzione i diversi prelati del seguito e a questo atto d'umiltà sono legati 100 giorni d'indulgenza. In tempi ordinari il colpo di bacchetta dato ai confessori in San Pietro procura ai penitenti 30 giorni d'indulgenza. Per aver l'assoluzione del giovedì santo si fa coda alla porta della Basilica e la folla viene regolata dai giovani preti. Il penitenziere maggiore non esercita le sue funzioni che durante la settimana santa e la sua bacchetta è simbolo di autorità suprema. L'uso della bacchetta è praticato solamente a Roma.

La salita espiatoria a Rumèro in Val di Rose

disegno di R. Pellegrini [vedi a pag. 305].

"Rumèro — ci scrive Riccardo Pellegrini, che dopo aver passato qualche settimana laboriosa a Londra, è tornato alla sua Val di Rose, — è più che un paese a sè, un romitaggio inerpicato sulle balze dell'Alpe Cavallo (Alta Lombardia) dimenticato dal mondo e pervaso di dolce possia. La sua vita sono i pascoli; i pastori vi rimangono soli e muti e i loro canti melanconici è l'unica voce che risuona nel solenne silenzio della valle. Ma nella Settimana Santa l'erta di Rumèro si vivifica, specialmente al Venerdì; credenti fanatici si inerpicano ginocchioni su quegli aspri sentieri che conducono alla brulla desolata vetta, come ad un calvario; pianti e canti espiatori, invocazioni e grida di pentimento si levano dalla folla dei penitenti, guidati da' loro capi in costumi pittoreschi. Fra le rappresentazioni sacre oggi in onore, specialmente in Germania, questa "salita espiatoria„ può essere classificata come una delle più caratteristiche. Io ebbi ad assistervi in compagnia di vari miei colleghi, fra i quali il grande pittore ungherese Svolensky. Tutti, entusiasti per l'impressionante spettacolo che offre questa salita espiatoria, si son proposti di farne argomento di quadri di vaste dimensioni. Si parlò persino di trittici. Io modestamente le tradussi nel piccolo disegno che vi spedisco — che altro non è che un'umile impressione di una grande e commovente scena„.

FIUGGI
CURA LE MALATTIE DELLE
VIE URINARIE
Concessionario esclusivo per la vendita:
A. BIRINDELLI - Roma
Via M. d'Azeglio, N. 11, mezzanini



On. Di Scalea. Il Cancelliere.

Il cancelliere germanico Bethmann Hollweg a Roma (fot. D. Paolucci).

CORRIERE.

La seconda caduta di Sonnino. Gli scandali parlamentari in Ungheria e in Russia. Il processo dei Russi e la psicologia della società russa. L'abnegazione della cameriera. Bethmann Hollweg a Roma. La duchessa di Genova inferma. Il cavallerizzo Franconi. L'urang-utang Consul e la scimmia Slaby.

La bella Pasqua primaverile arriva in piena commedia parlamentare. Mentre scrivo il Re riceve ad uno ad uno i principali uomini politici, per sentire il loro avviso sul modo di risolvere la crisi ministeriale, capitata inevitabile e nello stesso tempo affatto illogica e paradossale. Il giorno avanti il ministero Sonnino aveva compiuti, anche questa volta, i suoi cento giorni ottenendo col discorso di Bettòlo sulle nuove convenzioni marittime un pieno, incontestato trionfo, ed il giorno dopo il ministero si è dimesso nella certezza che un voto contrario avrebbe compromessa la questione sostanziale marittima che Bettòlo, col suo lucido e sincero discorso, aveva fatta applaudire!... Già Franklin, se non sbaglio, ebbe a dire che la logica nei parlamenti è come un elefante nella bottega di un orologiaio.... Anche questa volta il detto di Franklin — un glorioso democratico — è giustamente applicato. Il merito spetta a tutte le frazioni dell'Estrema Sinistra, le quali hanno assunto un atteggiamento ostile e negativo, in contrasto assoluto con gl'interessi generali e popolari che esse si vantano di rappresentare.

Sonnino formando in dicembre il suo secondo ministero dei Cento Giorni sbagliò, forse, collocandosi su una base parlamentare molto ristretta; ma che cosa doveva fare?... L'Estrema Sinistra, ribellatasi a Giolitti dopo lunga e male dissimulata devozione, fece sapere che non avrebbe voluto assumere nessuna responsabilità di potere. Curiosa gente codesta: governare non vuole, perchè sente il fiasco che farebbe. E non vuole che in nessun modo governino gli altri!... E va predicando di rappresentare essa — ed essa esclusivamente — gl'interessi del popolo!... Ma quali interessi?... Un ministero di liberali conservatori avente un programma tanto liberale e radicale insieme, non c'era mai stato. I radicali di tutte le tinte formanti l'Estrema Sinistra hanno, come si sa, un programma massimo ed un programma minimo. Ebbene un ministero non di Estrema avente un programma minimo radicale come il ministero Sonnino dimessosi lunedì, non c'era mai stato. Riforma dei tributi locali, applaudita dalla grande maggioranza degl'interessati; riordinamento dell'istruzione primaria con miglioramenti ai maestri, dichiaratisi pure soddisfattissimi; ferma biennale per tutte le armi; indennità parlamentare sotto forma di gettone di presenza; suffragio amministrativo e riconoscimento di altri diritti civili alle donne; epurazione del ministero dell'istruzione pubblica; Ministero del Lavoro, Banca del Lavoro, tutti succherini per i socialisti. Nulla di simile fu mai proposto da nessun ministero precedente; nulla di più potrà essere proposto da quello qualsiasi che venga domani. Con tutto ciò, l'Estrema Sinistra, la rappresentanza così detta del popolo, si è messa a dire di no; ed è stata il nucleo attorno al quale si sono raggruppati gli elementi più confusi della Camera, tutto il blocco mobile dei cercatori di crisi.

Sarà bello sentire codesti rappresentanti del popolo spiegare tutti i benefici che al popolo deriveranno da una simile condotta. Si sono visti i fenomeni più bizzarri: quel medesimo Schanzer che fu poco meno che lapidato quando era ministro con Giolitti e fu la causa ultima della crisi del dicembre, è stato applaudito la settimana scorsa come un trionfatore; e forse per la stessa ragione gli applausi e l'omaggio unanimi a Bettòlo hanno dovuto condurre alle dimissioni del ministero!... Il popolo, considerando queste incoerenze, deve farsi un concetto sempre più desolante della commedia parlamentare, la quale — sia detto per la verità — se da noi è nauseante, altrove è ancor più scandalosa.

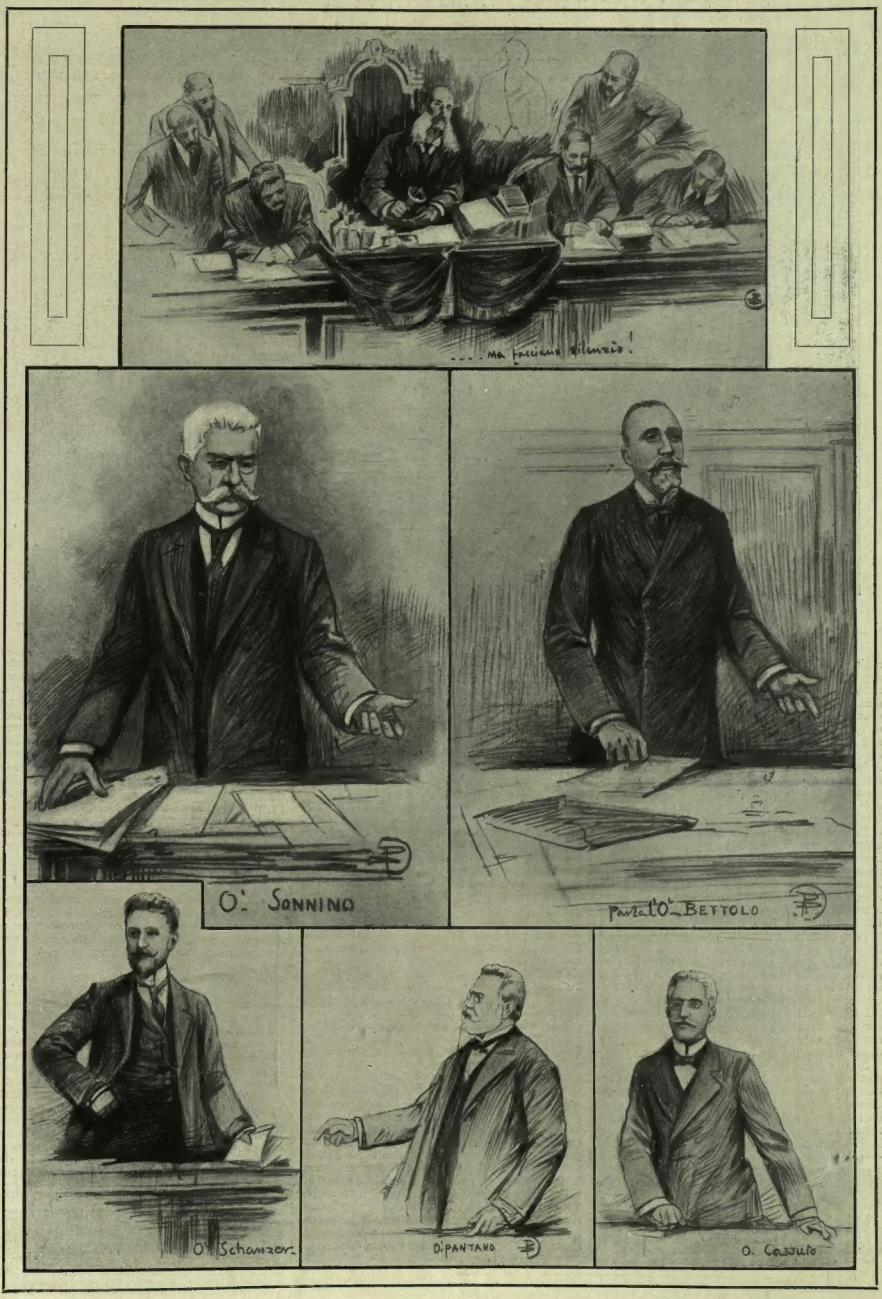
L'altro giorno, nel Senato francese, mentre il guardasigilli Barthou si rimangiava, a proposito delle famose liquidazioni, le parole amare scappategli alla Camera a carico dei suoi due immediati predecessori, sotto i quali furono nominati i famosi liquidatori, un senatore umorista interruppe, esclamando: "Che commedia!...„ Ed è veramente così. Quando non rasenta il dramma, come nella Camera ungherese, dove la seduta finale della legislatura ha offerto lo spettacolo di una scenata volgare, dalla quale il presidente dei ministri, Huen Hedervari, ed un altro ministro sono usciti feriti non lievemente dal lanciamento di calamai, di scatolette metalliche, di grossi volumi rilegati, ultimi argomenti trovati dall'opposizione estrema contro un ministero che si propone di far aprire gli occhi agli ungheresi.

Manco male che da noi non si è arrivati a tali estremi. E questa, oramai, la sola consolazione che ci resta, guardando a tutte le perturbazioni della vita pubblica negli altri paesi. Alla Duma russa, per esempio, è avvenuta la settimana scorsa una scena violentissima, che ha

"TOT"
DIGESTIBILI-CACHETS

LA MOTOSACOCHE
LA REGINA DELLE BICICLETTE A MOTORE
PNEUMATICI-MANUBRIO-CARBURATORE-CARTER-SOSPENSIONE-FORCELLA-TRASMISSIONE-PIGNONE

LE CONVENZIONI MARITTIME ALLA CAMERA E LA CRISI MINISTERIALE.



Gli oratori principali.

Schizzi di D. Paolocci.

IL PROCESSO DEI RUSSI A VENEZIA.

(*Servizio speciale dell'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA).



Vassili, Tarnowska, Perrier.

Ultima istantanea della Tarnowska con suo figlio e la Perrier eseguita al Lido poche settimane prima del delitto (*fot. comunicataci da G. Villanis*).

cagionate le dimissioni del presidente. Ma, quando si parla di cose russe bisogna figurarsi una società affatto speciale, la cui documentazione umana scaturisce in modo impressionante dal drammatico processo di Venezia. I personaggi di questo dramma non appartengono certamente alle classi infime: la Tarnowska è della nobiltà, come della nobiltà era quel misero Kamarowski finito così barbaramente per opera di lei. Il Prilukow già avvocato in voga, è uno dei tanti professionisti borghesi, la cui classe ha date le proprie forze alla rivoluzione costituzionale di cinque anni sono. Il Naumow è figlio di governatore e funzionario governativo egli stesso. Ebbene, la tragedia nella quale questi tre personaggi hanno incatenate fino al delitto le loro esistenze, rivela, nelle deposizioni di loro tre, tutto un mondo inverosimile, di barbari e di nevrastenici insieme, che non fanno che uccidere ed uccidersi attraverso un'esistenza folle passata su tutti i treni di tutte le linee mondiali, dalle grandi e piccole città della Russia, alle grandi capitali d'Europa, ai soggiorni climatici della Svizzera, di Francia, dell'Algeria e d'Italia, sempre in giro giorno e notte come anime in pena, travagliate da uno squilibrio mentale ed economico sbalorditivo, e sempre affannate alla ricerca di una felicità introvabile, studiando di saziarsi invano con cospirazioni criminose ed esasperazioni sensuali, espresse senza riguardi persino nella corrispondenza telegrafica non cifrata!...

Non v'ha dubbio che la difesa di costoro, e specialmente della Tarnowska, ricorrerà alle solite perizie psichiatriche per dimostrare che gli accusati confessi non sono pienamente responsabili: si parlò già di una zia pazza della contessa, di attacchi epilettici sofferti da lei, di isterismo acuto, e via via. Ma tutto il mondo russo che la contessa, e Naumow, e Prilukow, hanno descritto nelle loro deposizioni, il mondo nel quale essi hanno vissuto e formata la loro personalità, è un mondo, in prevalenza, di semipazzi sensuali, eccitati incessantemente dalle passioni più disordinate. Attraverso il processo di Venezia si impara a conoscere, meglio che nelle opere più popolari della letteratura russa, una società nella quale le giovinette uscenti dai licei o dalle università, ammazzano o si ammazzano, come hanno fatto la settimana scorsa tre giovinette amiche le quali, sommando l'età di tutte tre, non rappresentavano cinquanta anni di vita, e della vita si dichiaravano già stanche!... Meno filosofe di quell'altra signorina, che — se il capo dei conservatori, Puriskevitc, ha detto il vero alla Duma tumultuante — essendo studentessa all'Università di Pietroburgo, è da tempo in rapporti intimi con tutti i dirigenti dell'Università, cosicchè l'Università è veramente diretta da lei!... Puriskevitc è stato assalito, per questo, dai deputati dell'Estrema Sinistra, e la seduta è finita con un pugilato che ha avuto per complemento le dimissioni di Komiakoff da presidente; ma ne scappa fuori un altro raggio di luce su codesta società russa, la cui vivisezione si compie ora alle Assise di Venezia.

Anche le Assise di Torino offrirono, quattro anni sono, lo spettacolo di un grande dramma. Indubbiamente, nel processo Bonmartini i personaggi rivelarono ciascuno e complessivamente una psiche ben diversa e più alta, e gli aspetti volgari della loro vita furono sopraffatti da atteggiamenti morali e da movimenti passionali rivelanti, anche in quel mondo di raffinati pervertimenti, una intellettualità ed una fierezza, che si cercano invano fra i personaggi della tragedia russa di Venezia. L'istinto della propria conservazione è sempre forte, fino a ravvivare, in molti casi, le energie di individui arrivati all'esecuzione del suicidio; ma ben di rado arriva fino alle forme che Prilukow e Naumow hanno rivelate nei loro interrogatori e nelle loro contestazioni rigettando sulla contessa Tarnowska le maggiori responsabilità. La "casta fidanzata" di quel vitello da latte che fu il povero conte Kamarowski, attraverso tutta la sua leggerezza, il suo spirito d'intrigo affaristico e la sua vanità peccaminosa, ha lasciato scorgere un po' d'anima tutte le volte che ha parlato di Naumow. Invece Naumow e Prilukow non hanno rivelato nulla di ciò che resta nel cuore di un uomo che abbia veramente amato: essi furono certamente presi fortemente nei sensi dal fascino puramente sensuale della bella contessa; ma appena svanita quella seduzione dei sensi, rotto, attraverso la perpetrazione del delitto, il fallace incanto, sono ripresi totalmente dall'istinto di conservazione, ed è contro di essi che la Tarnowska deve ora lottare, ancora più che contro il pubblico accusatore.

In tutto il dramma giudiziario di Venezia non vi è, finora, che una figura modesta e puramente complementare che riesce meno antipatica delle altre, la *bonne* Perrier: essa non è russa, ed appaiono nei suoi atteggiamenti e nelle sue parole sentimenti umani, quasi mancanti nei tre personaggi principali. Sì, anch'essa, la Perrier, ha avuta nella preparazione del delitto la sua parte di complicità, ma ha agito per affetto verso la sua padrona. — "Perchè non vi siete discolpata su questo punto? — le domanda il presidente. — Temevo di nuocere alla contessa. — Ma a voi non pensate? — Nossignore!... „ I giurati troveranno forse buone ragioni per condannare anche lei, che aiutò a trarre Naumow nell'inganno criminoso, ma dopo condannata essa rimarrà ancora meritevole di un premio Monthyon o di un nostro premio Predabissi per la sua fedeltà come domestica devota e disinteressata. Niente di meno della fedele domestica di Dessau, in Germania, che ricevuta dall'America la notizia di essere chiamata erede di ben otto milioni di franchi lasciatile da un suo lontano parente, ha risposto con tutta calma di trovarsi bene così come

Chiedete il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD se volete evitare falsificazioni e frodi.

VINO ELBA CHINATO
F. BERTOCCHINI & C. - TORINO - LIVORNO

sta e di non volersi distaccare dai suoi amati padroni. Una sentimentalità, che non è rara fra noi latini, ma che non deve essere frequente nella strana società russa che dà le Tarnowski, i Pritzkow, i Naumow..

*

Roma ha da lunedì un ospite straniero di grande importanza, il nuovo cancelliere germanico, dottor Bethmann Hollweg, il successore del principe di Bulow. Egli viene a compiere la promessa visita al terzo alleato, ed il Re, appena ricevutolo, lo ha insignito del Collare dell'Annunziata. La Triplice dunque ha la sua virtuale prosecuzione, anche essendo vacante il ministero degli affari esteri, giacchè il conte Guicciardini — un sincero e non sospettato triplicista — è dimissionario. La Triplice ha dati all'Europa trenta anni di pace, e saprà dargliene ancora. Inoltre essa non ha impedite altre amicizie ed altre intese. L'Austria — il cui Parlamento ha finalmente discusso in prima lettura il disegno di legge per l'istituzione della Facoltà giuridica italiana, con qualche speranza per Trieste — l'Austria è ora in pieno accordo con la Russia su una questione che interessa anche noi — la questione Balcanica. Re Pietro brinda a Pietroburgo con lo Czar. Re Ferdinando di Bulgaria brinda a Costantinopoli con Mohammed V. La Germania annunzia per l'Alsazia e Lorena un nuovo regime costituzionale. La Dieta Croata riprende, dopo due anni di regime restrittivo, le sue sedute e proclama l'attaccamento di tutti gli slavi dell'impero agli Absburgo. Il principe Enrico di Prussia ritorna dall'Inghilterra a Berlino e vi proclama la maggiore cordialità dello spirito pubblico britannico verso la Germania. Roosevelt ritorna vittorioso dalle cacce d'Africa e parla a Kartum contro il militarismo politicante, mentre la famosa Lega Militare greca si scioglie. Non si potrebbe festeggiare Pasqua sotto auspici più pacifici e fra segni più evidenti dello spirito di concordia che anima i reggitori ed i popoli!..

Anche il buon Pio X fa quello che può perchè si sappia che egli pure ha l'anima proclive alla conciliazione: manda di sua personale iniziativa la sua confortevole benedizione alla duchessa Elisabetta di Genova, che, superati gli ottanta anni, è stata colpita tre giorni sono da un attacco apoplettico. Che fibra meravigliosa la veneranda principessa, madre della Regina Margherita!.. Hanno bastato due giorni di riposo a farle riassorbire un versamento cerebrale sempre pericolosissimo anche in età meno grave della sua: essa riprende l'uso della parola, riacquista la conoscenza, rivede e riconosce intorno a sè i due figli, i numerosi nipoti; essa resiste, in questo che è pure un anno fatale per i vecchi.

In fatto l'uno dietro l'altro, in pochi giorni, sono spariti vecchi tipi caratteristici: a Milano Giuseppe Candiani, il padre benefico dei veterani raccolti nell'antico palazzo Ala Ponzone di Turate; a Roma don Peppino Lazzaro, una delle più memorabili macchiette del mondo giornalistico e parlamentare napoletano dal '48 in poi; a Vienna il novantenne barone Helfert, storico illustre, che dedicò lunghi studi e preziosi volumi a quelli che furono gli albori del Risorgimento Italiano.

A Parigi è sparito il rappresentante di una generazione elegante, fiera, senza pedanterie ed amabile, che caratterizzò il periodo dalla fine dell'Impero ai primi tempi della Repubblica — Carlo Franconi!... Era un perfetto *gentleman*, un uomo delizioso, l'ultimo rappresentante di una famiglia quasi storica, derivante da Antonio Franconi, che, nato a Venezia nel 1738, dovette esulare in seguito ad un duello, ed andò a Parigi a piantarvi un circo equestre rimasto celebre. Gli succedette il degno figlio, Lorenzo, che ebbe un figlio altrettanto cavalleresco, Vittorio, che diresse il *Cirque d'hiver* ed il *Cirque d'été*; ed in fine Carlo, ora sparito. Vittorio Franconi fu chiamato ad addestrare alcuni cavalli di Napoleone III, che aveva una grande predilezione per tutto ciò che sapeva d'italiano, e gli accordò tutto il proprio favore. Così Carlo Franconi crebbe fra la *jeunesse dorée* del bonapartismo fiorente ed ebbe tutta l'amicizia e l'intimità di Paolo di Cassagnac. Alto, slanciato, bello e solido cavaliere, rotto a tutti gli esercizi del corpo, specialmente alla scherma, Carlo Franconi, pur ritiratosi pian piano dalla vita dei circhi, rimaneva a Parigi modello di un'eleganza cavalleresca, di una bravura antica, da lui attestate patriotticamente anche nel 1870, l'anno terribile, battendosi a Champigny fra gli esploratori a cavallo. Con lui è scomparso "l'ultimo dei Franconi„ come a dire l'ultimo dei moschettieri!...

E dopo l'elogio degli uomini, lasciatemi fare anche quello delle bestie. A Dallas, nel Texas, è morto *Consul*, l'urang-utang più intelligente del mondo: era il documento più celebrato da coloro che sostengono che l'uomo e la scimmia sono anelli di una stessa catena biologica. In Europa e in America coi suoi gesti meravigliosamente umani mandò in visibilio migliaia di persone, e fece guadagnare al suo padrone un due milioni di franchi. Consul era assicurato per duecentocinquantamila franchi — cifra superiore al valore di molti uomini — ed il suo corpo tornerà in Europa imbalsamato e sarà esposto in un museo zoologico, onore che molti uomini meriterebbero.... davvero!... Ma Consul non è la sola scimmia meritevole di rimpianto. Ce n'è un'altra — *Slaby*, la piccola scimmia intelligente e graziosa che un nostro caro ed illustre scienziato, Angelo Mosso, tenne per anni aiutatrice ed amica nel suo gabinetto di fisiologia sperimentale in Torino.

Lo stesso Mosso o un suo scolaro ne parlò lungamente, tempo fa sulla *Lettura*. Slaby non fece guadagnare nulla al suo padrone, anzi, gli fece spendere molto, ma rese, amabilmente, molti servigi alla scienza, senza cercare l'ammirazione delle folle. Anche fra le scimmie dunque, è come fra gli uomini — la celebrità rumorosa che viene dall'applauso popolare, e la benemerenza discreta che viene dai servigi resi modestamente e con abnegazione.

23 marzo. *Spectator.*



† GIUSEPPE CANDIANI.

Era uno dei vecchi combattenti, più noti, delle famose Cinque Giornate: non aveva che diciotto anni quando, al fianco del padre — antico liberale — scese per le vie di Milano in rivoluzione a fare le fucilate contro l'oppressore straniero, contro il quale continuò a combattere sui campi di Lombardia e del Veneto, arruolato nel battaglione studenti, partecipando al blocco di Mantova e alla difesa di Piacenza; poi, nel triste marzo del '49, trovandosi fra i difensori della Bicocca, dove fu ferito. Cadute, pel momento, le italiche speranze, tornò agli studi fisico-chimici a Pavia, dove si laureò; e nel 1856 iniziò la sua vita di industriale ardito, geniale e fortunato, gettando le basi della grande industria chimica; meritandosi nel 1862 di essere mandato dalla Deputazione provinciale di Milano alla seconda esposizione internazionale di Londra. In Inghilterra molto osservò, e ne ritornò animato di maggiori intendimenti, attuati con l'ampliamento della fabbrica di prodotti chimici in San Colombano. Venti anni più tardi i successi della sua industria — nella quale ebbe la collaborazione di un uomo valentissimo, il dottor Antonio Biffi — morto alla fine del 1908 lasciando un milione per beneficenza — si videro affermati dall'impianto del grandioso stabilimento alla Bovisa, al quale poco dopo aggiunse l'altro grande stabilimento a Barletta, con tale istituzione dimostrando di comprendere l'importanza della trasformazione industriale del Mezzogiorno d'Italia. Tanta benemerenza verso il progresso economico fu ricompensata con medaglia d'oro dall'Istituto Lombardo di scienze e lettere; ed il Candiani fu anche fra i primi insigniti della croce di cavaliere del lavoro.

Vicino oramai ai settanta, e sempre giovane di spirito, lasciata ai figli la rappresentanza industriale, si consacrò alla realizzazione di un'idea generosa — l'erezione in Italia di una Casa di Ricovero per i veterani delle battaglie nazionali: egli volle attuare fra noi un *Hôtel des Invalides*, e con tenacia indomabile e generosità rara vi riuscì, aiutato dalla cooperazione di patriotti come il colonnello Giacinto Bruzzesi, e confortato dagli aiuti e dalla benevolenza del compianto Re Umberto, dal cui nome la Casa di Ricovero in Turate fu intitolata. Re Umberto vide volontieri questa generosa iniziativa, contrastata, anche nell'*entourage* del Sovrano, dal vecchio elemento militare, che non la voleva alle porte di Milano, ma a Roma. Pochi conoscono nei suoi particolari la lotta durata dal Candiani per mantenere in vita e fare prosperare questa istituzione, che è stata il maggiore orgoglio ed il più grande amore degli ultimi quindici anni della sua nobile vita, alla quale non mancarono, in mezzo ai successi e alle soddisfazioni, acerbi dolori. Ma ebbe sempre l'animo forte, e giovine il cuore, come salda la fibra, la cui resistenza è cessata al compiere degli ottant'anni, quando la morte — da tutti rimpianta — segnò come il compimento di una missione nobilmente adempiuta.

➥ Un veterano del Parlamento era *Giuseppe Lazzaro*, morto domenica 20 marzo a Roma, nella bella età di ottantacinque anni. Napolitano genuino, fu uno dei liberali perseguitati dal governo dei Borboni, partecipò agli avvenimenti del 1848, che ebbero il loro tragico epilogo nella giornata del 15 maggio, soffrì carcerazioni ripetute, e fu fra i più ardenti propagandisti dell'idea nazionale, propugnata nel giornale clandestino il *Corriere di Napoli*. Fece parte del comitato così detto *dell'Ordine*, nel 59-60, e ne fu anni il presidente; figurò in prima linea fra i fautori della dittatura di Garibaldi, ed appena avvenuto il plebiscito fu eletto deputato di Conversano, i cui elettori gli furono fedeli fino a due anni fa quando fu nominato senatore. Sedette sempre, immutabilmente a Sinistra, e della Sinistra Storica fu uno degli inflessibili, quasi diremmo intolleranti. Per molti anni nella Camera fu un'autorità in materia di regolamento; a Napoli ebbe parte, molto discussa, nelle amministrazioni locali, ai tempi del duca di San Donato, al quale era legatissimo. Fondò e diresse il giornale *Roma* dal 1883 al 1890; fu professore di letteratura nel conservatorio di musica; ma nella storia del giornalismo e fra i deputati giornalisti rimase celebre per certe particolarità di una sua sintassi affatto arbitraria, che dava lo spunto umoristico ai suoi avversari. Nel collegio politico di Conversano non ebbe oppositori che nel 1895, dopo trentaquattro anni di elezioni plebiscitarie, e ne montò in tale sdegno chè i corridoi di Montecitorio risuonarono per molti giorni delle sue invettive. La sua casa in Roma fu lungamente luogo simpatico di convegno alla società politica napoletana; presso di lui cobbitò per molti anni l'amicissimo suo Luigi Micheli, del Mille: vi intervenivano seralmente artisti e maestri di musica napoletani; la signora e la figlia, troppo presto rapita alla vita, erano amantissime della musica; ma non si iniziava mai nessuna delle belle serate senza che venisse eseguito, fra grande raccoglimento, il *pensiero lugubre* di Coop dedicato alle vittime napolitane del 15 maggio '48. Don Peppino aveva una saldezza e rigidità di fibra e di carattere fenomenali: era, in fondo, buonissimo, ma nelle apparenze un tiranno della libertà intesa ed imposta con un autoritarismo che non ammetteva discussioni e non dava tregua agli avversari.

➥ L'Austria ha perduto uno storico illustre, il barone *Giuseppe Alessandro Helfert*, morto a Vienna, a novanta anni, il 16 marzo. Fu una delle personalità politiche tedesche più in vista quando l'Austria era alla testa della Confederazione germanica: fu segretario di Stato per l'istruzione pubblica, poi ministro pei culti. Rimarrà ricordato per l'importanza delle sue opere storiche, alcune delle quali notevoli anche per la Storia del Risorgimento Italiano. Pubblicò uno studio sul giovanissimo viennese nel 1848; una biografia critica di Maria Carolina d'Austria, la famosa regina delle Due Sicilie, moglie di Ferdinando I; *La caduta della Dominazione francese nell'Alta Italia e la congiura bresciana-milanese nel 1814* (opera tradotta dal conte L. G. Cusani-Confalonieri, ora nostro ambasciatore a Washington, e pubblicata dal Zanichelli); una storia di *Gioacchino Murat*, ricca di documenti; ed altre ancora, tutti lavori compilati con rigoroso metodo storico e vibranti di una critica acuta, inspirata, come si dice a Vienna, "al punto di vista austriaco„. Conosceva benissimo l'Italia, e fu sempre largo di cortesie e comunicazioni agli studiosi italiani.

➥ Il 7 marzo è morta a Cannes una delle più note e bizzarre scrittrici francesi, che si sottoscriveva *J. Marni*, ed il cui vero nome era *Jeanne Marnière*. Essa fu una mordace illustratrice della vita parigina; usò di preferenza la forma dialogata, alla maniera di Lavedan, con grande successo; e si resa celebre per la sua ferocezza, l'amarezza, e la spregiudicatezza del suo stile, tanto che molti suoi dialoghi erotici non si potevano credere scritti da una donna. L'amarezza e lo scetticismo tutto parigino del suo spirito sconcertavano quasi il lettore, guidato da lei con implacabile voluttà a cacciare lo sguardo profondamente nei più azzardosi recessi della vita moderna, commentati da lei con uno stile senza scrupoli e senza veli. Collaborò con Maurice Donnay nella *Vie Parisienne*; scrisse anche per il teatro, in collaborazione con noti scrittori parigini; ed è morta ancora giovane, quando il pubblico parigino frivolo ed elegante molto ancora attendevasi da lei.

PASTINE GLUTINATE FER BAMBINI E AMMALATI
F. O. Fratelli BERTAGNI – Bologna.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

VIN MARIANI à la Coca du Pérou A LAPEYRE Viale Monforte, 49, Milano

LETTERE DALLA TURCHIA

Il Parlamento turco girovago. - Gl'incidenti di frontiera. Nuove agitazioni in Macedonia fra turchi greci e bulgari. Il viaggio del Re Ferdinando di Bulgaria a Costantinopoli.



La terza sede ufficiale del Parlamento turco già palazzo della principessa Seliha (fot. Galli).

Il Parlamento turco, così giovane d'anni (ne conta appena due d'esistenza) sembra destinato a essere il più girovago dei parlamenti europei.

Nella sua breve esistenza ha dovuto cambiare ben cinque volte di residenza, nè si può affermare che quella dove ha cominciato a radunarsi ieri, sia l'ultima e definitiva.

Credo che la storia abbia registrato poche volte un'odissea simile a questa dei *patres conscripti* turchi.

Il Parlamento turco, appena nato, subito dopo la proclamazione della costituzione, fu convocato nell'antico palazzo di giustizia in piazza di Santa Sofia, donde, i moti reazionari del 14 marzo dell'anno scorso, lo scacciarono di forza.

Qualche giorno dopo, giunto che fu a Santo Stefano l'esercito liberatore partito da Salonicco, in aiuto dei giovani turchi, i deputati fuggiti da Costantinopoli all'orribile reazione scatenata dal sultano rosso, tennero le loro sedute segrete nel club, ormai storico, del villaggio ancora più storico per il trattato ivi firmato nel '78 dopo la guerra turco-russa. E in quel club fu decisa la deposizione dal trono di Abdul-Hamid e la candidatura dell'attuale sultano Mehmed V.

Quindi, dopo una nuova sosta, in piazza Santa Sofia, la Camera e il Senato ottomani s'installarono nel sontuoso palazzo di Teeragan, il Miramare turco, sul quale il fato crudele pareva proprio incombesse, poichè un incendio che rimarrà per sempre avvolto nel mistero, lo distruggeva due mesi appena or sono, costringendo per la terza volta i deputati e senatori "osmanli„ a cercarsi un posticino coperto dove poter chiacchierar molto e concludere poco.

Il club da essi fondato in una modesta casa, non lungi dal palazzo incendiato, offrì asilo provvisorio ai poco fortunati legislatori, mentre presidente e questori della camera si davano attorno a cercare una sede più adatta alle riunioni allegre o burrascose (come dappertutto) degli eletti del popolo, colla ferma speranza questa volta di non essere più interrotti da avvenimenti tragici e impreveduti.

E ieri finalmente la Camera si radunò nella sua quinta residenza, nel palazzo offerto dalla principessa Seliha, figlia del defunto Sultan Murad, dimora comoda e spaziosa situata sul mare come il palazzo di Teeragan.

Se la quistione della sede del Parlamento è risolta, ben altre e più gravi preoccupazioni hanno agitato il paese dei giovani turchi questi giorni. E in primo luogo, quasi contemporaneamente, sono sorti tre incidenti di frontiera, di cui uno mancò poco si risolvesse in una guerra.

Per ordine di tempo debbo cominciare coll'incidente della frontiera persiana provocato dal passaggio da un territorio all'altro di una tribù di predoni che si chiamano i "Hamavend„: costoro, appena commessa qualche razzia in territorio turco, se si vedono inseguiti dai soldati turchi, si rifugiano sul territorio persiano e viceversa. Pare una commedia, ma la parte tragica viene poi, i soldati persiani non tollerando che i turchi invadano il loro territorio per inseguire i briganti, donde liti e contestazioni, non essendo la Persia mai riuscita a ottenere una delimitazione esatta del confine d'accordo coi turchi, che amano sempre lasciare una porta aperta al.... caso.

La quistione è ancora pendente, e chi sa quando sarà definita. Ma, mentre i giornali trattavano a modo loro questa controversia, ecco sorgere il secondo incidente alla frontiera tripoli-tunisina.

La Francia, forte dei suoi trattati coll'Inghilterra e coll'Italia ha subito chiesto alla Turchia che una commissione mista delimiti i confini dell'*hinterland* tunisino, onde evitare che i soldati turchi sparino sui francesi, come è avvenuto questa volta. E ora la commissione è in cammino per metter le cose a posto. Però la stampa nazionalista non si dà pace e solleva anche il dubbio che la Francia abbia diritto di suscitare una quistione che spetta al Bey di Tunisi (?!!) di risolvere, e tanto per marcare il suo *chauvinisme* ieri un giornale turco scriveva:

"La Commissione turca e quella *nominata dal Bey di Tunisi* (!) sono già in cammino per determinare i diritti della Turchia nell'*hinterland* di Tripoli„.

Piccole soddisfazioni come si vede, e che lasciano intravedere una mentalità un po'.... bizzarra....

L'ultimo incidente, il più serio di tutti, è quello avvenuto alla frontiera turco-bulgara nei pressi di Tomrache. Quivi un pastore bulgaro essendo entrato in una zona contestata, i soldati turchi gli spararono una fucilata; accorsero subito soldati bulgari che risposero con le armi; al rumore delle detonazioni i soldati turchi dei posti vicini si affrettarono a concentrarsi, mentre dal lato bulgaro, oltre ai soldati, i contadini armati presero parte all'azione e una vera battaglia si iniziò sopra una linea di due chilometri circa; gli animi erano inaspriti tanto che ognuna delle parti contendenti fece venire anche dei cannoni e cominciò a sparar cannonate; la cosa durava da ventiquattr'ore, quando vennero dati ordini severi ai due avversari di cessare il fuoco, e fortuna volle che, pur sparando, nessuno dei combattenti escisse dalle proprie trincee per invadere il campo opposto, ciò che avrebbe provocato una strage e forse la guerra. Vi furono solo una diecina di morti e una trentina di feriti. Questo incidente, benchè gravissimo, come si può arguire da quanto sopra, non avrebbe molto impensierito, se non vi fosse il fatto che i bulgari ora sono eccitatissimi per l'applicazione arbitraria in Macedonia di una legge contro le bande che colpisce specialmente i loro connazionali. Con questa legge — non ancora approvata dal Parlamento turco — il Governo ottomano arresta tutti i bulgari di Macedonia sospetti di essere affigliati ai Comitati o alle bande che sotto l'antico regime difendevano i proprii beni e il proprio onore contro i soprusi turchi. Il modo con cui questa legge viene applicata in Macedonia ha riacceso in quella disgraziata provincia le antiche lotte; se si aggiunga a ciò che fra greci e bulgari è più vivo che mai l'odio per le chiese e le scuole contestate, di cui ognuna di queste due comunità vuol prender possesso vantando diritti imprescindibili su di esse, si vedrà che siamo lontani dalla pacificazione desiderata.

Mentre tutto ciò accadeva, i rumori d'una lega balcanica tenevano in sospetto la Turchia, e il viaggio del Re di Bulgaria, in Serbia prima, e poi in Russia, non poteva certo che dar consistenza all'unione progettata.

L'avvenire incerto venne subitamente rischiarato dall'arrivo improvviso del signor Milovanovich, ministro degli esteri serbo, il quale, come la colomba fatidica, portava seco il ramoscello d'olivo simbolo di pace.

Ed ora attendiamo a Costantinopoli lo Czar dei bulgari Ferdinando I, che ci dirà l'ultima parola di questa *nuova fase* della quistione d'Oriente.

MAURIZIO GALLI.

A Carlo Montanari e a Gustavo Modena.

Verona e Venezia, una dopo l'altra, hanno onorato di monumento due splendide figure del Risorgimento Nazionale: il conte Carlo Montanari, nato a Verona da nobilissima famiglia nel 1810 ed appiccato dagli austriaci a Mantova il 3 marzo 1853 col prete Tazzoli, con Tito Speri, con gli altri gloriosi martiri; e Gustavo Modena, il grande attore, che consacrò tutto se stesso al trionfo dell'idea italiana appresa ad amare dall'apostolato fervente di Mazzini.

Il monumento al conte Montanari, eretto in Verona la domenica, 20 marzo, è opera dello scultore Petroni di Lucca, che riuscì vincitore del concorso. Su un basamento granitico di classica fattura sorge un'erma, alla quale sovrasta il busto di Carlo Montanari, emergente dalla svolazzante bandiera tricolore, sorretta e piantata sul basamento da due figure vigorosamente espressive — un popolano ed un soldato piemontese.

Il monumento a Gustavo Modena in Venezia fu inaugurato martedì scorso nella ricorrenza del 22 marzo, giorno in cui Venezia si liberò nel '48 dalla dominazione straniera. Con le autorità erano presenti alla cerimonia il senatore Fustre e Tomaso Salvini, glorie del patriottismo e dell'arte, e già legati d'amicizia col grande attore-patriotta. Il monumento è opera dello scultore Carlo Lorenzetti, ed è semplice e bello: misura nel suo complesso sette metri di altezza: su di un dado di marmo formato a piramide sorge la statua vigorosa ed espressiva: e sulla parte superiore del dado si legge questa epigrafe dettata dal professore Giovanni Prodigo:

"*Gustavo Modena — Nella tormentosa vigilia della Patria — D'austera e libera anima — Nudrì della fierezza antica — Da lui con insuperato magistero d'arte — Risuscitata sulla scena — Nato a Venezia il 13 febbraio 1803 — Morto a Torino il 30 febbraio 1861* „.

Il fascicolo di MARZO del

SECOLO XX

contiene:

LA CASA DEI BAMBINI

di **CORDELIA**. Illustrata da 20 tra disegni e fotografie.
LA FANCIULLA DI ANZIO, di ROMOLO ARTIOLI. Illustrata da 10 fotografie.
UN LAGO ARTIFICIALE, di ARTURO PAOLETTI. Illustrato da 5 fotografie.
LA STORIA DI MOSÈ, nei grandi affreschi di Domenico Bruschi, del dott. DOMENICO FRANCESCHINI. Ill. da 19 fot.

IN GALILEA

(dal nuovo poema: **La buona novella**) di CORRADO CORRADINO. Illustrato da 2 disegni di Riccardo Paoletti.
CACCIE ZINGARESCHE, di EMILIO AGOSTINONI. Illustrate da 25 fotografie.
MARINATA, poesia di ROMUALDO PÀNTINI. Illustrata da un quadro di Ettore Tito.

DUE CHE S'INCONTRANO

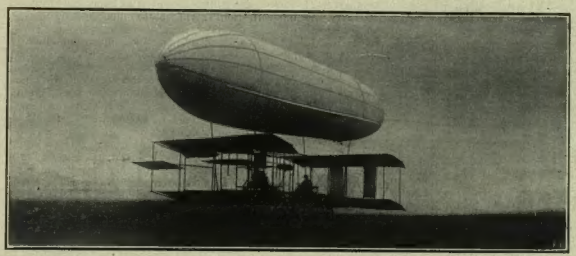
novella di PAOLA LOMBROSO. Illustrata da 3 disegni di Gennaro Amato.
LA CINEMATOGRAFIA DELL'INVISIBILE, del dottor FILIPPO SOLIMENA. Illustrata da 9 fotografie.
LA CONFESSIONE DI UN FEMMINISTA, bozzetto di MARIO NESI. Illustrata da 6 disegni di Luca Fornari.
NELLA MESSINA NUOVA, di GINO BERTOLINI. Illustrata da 6 fotografie.
IL TESORO DEL RE NEGRO, nuovo romanzo di CARLO DADONE. Illustrato da 4 disegni di Gennaro Amato.
Storia illustrata del mese. Con 16 fotografie.
Concorsi a premio. (Sessanta premi per i sofutori dei problemi).
DIPINGENDO LA VELA, **copertina a colori** di DULIO CAMBELLOTTI

Centesimi 50 il fascicolo. - Lire 6 l'anno (Estero, Franchi 9).

Dirigere commissioni e vaglia al Fratelli Treves, editori, Milano.

CHAMPAGNE E COGNAC
CARPENÈ-MALVOLTI
CONEGLIANO

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Il nuovo biplano Tandem De César nel suo primo esperimento a Issy-le-Maulineaux (fot. Rol).



Monumento a Gustavo Modena dello scultore Lorenzetti inaugurato ai giardini di Venezia il 22 marzo (fot. Dott. G. Broglio).



L'aviatore milanese Carlo Pizzagalli che sta compiendo degli esperimenti d'aviazione col suo biplano sull'arcodromo di Mourmelon.



Inaugurazione del monumento a Carlo Montanari in Verona (fot. Sgobbi).

RIVISTA TEATRALE.

Per aver visto di L. Barzini. *Il Crepuscolo degli amanti* di E. A. Butti e T. Antongini. L'attrice Maria Melato. *Orione* di E. L. Morelli. *Il mese mariano* di U. Giordano e S. di Giacomo.

Luigi Barzini ha fatto rappresentare venerdì sera dalla compagnia Talli al Manzoni: *Per aver visto*, dramma in tre atti. L'attesa era grandissima, il teatro gremito del miglior pubblico di Milano, ma l'esito non corrispose all'aspettazione e al desiderio dei più. La simpatia che ha saputo conquistarsi l'autore, colle sue ardite campagne giornalistiche, fece esagerare una parte del pubblico nell'applauso dopo i due primi atti e provocò proteste e fischi di un'altra parte; dopo l'ultimo atto si tacque da una parte e dall'altra e il dramma cadde nel silenzio, seguito da un timido mormorio di commenti. Il lavoro del nostro collega ha un grave difetto di origine: quello di trattare coll'inesperienza del principiante, un argomento già trattato e studiato da un maestro. Il pubblico ha già assistito in ansia alla tragica angoscia di una donna maritata e del suo amante che, presenti alla consumazione di un delitto, ne conoscono l'autore e si vedono costretti a lasciar condannare un innocente, per non essere compromessi; chi non ricorda *Ferreol* di Sardou? Ma il grande Mago, ha seminato il suo lavoro di episodi gustosi, che distraggono e divertono, e ha abilmente preparato una chiusa che, dopo le emozioni, ridà al pubblico la serenità... Il dramma del Barzini corre invece senza deviazioni, grigio, triste, affliggente dal principio alla fine. Si svolge tutto attorno al personaggio di una donna, Elisa Nanti. Di notte, mentre il marito è in viaggio per affari, ha ricevuto in casa Ugo Devati, l'amante. Questi, all'alba, nell'ora dell'addio, scostando una tendina, ha scorto alla finestra dirimpetto la faccia di un uomo, e da costui è stato visto.... in quella casa non abitano che due donne, una vecchia bigotta, e la sua domestica.

Partito appena dalla casa di Elisa l'amante vengono dalla casa di fronte grida disperate.... accorre gente. La vecchia signora è stata assassinata.... Nessuno era vicino a lei tranne Marta la domestica...; ed essa viene arrestata accusata di assassinio.... Ecco Elisa al colmo dell'angoscia fin dal primo momento, balbettare di fronte al marito, di fronte al commissario che viene ad interrogarla. Ella corre come pazza allo studio dell'amante.... Il Devati le dà un buon consiglio: fingere lei d'aver visto e salvare così la povera innocente.... Poco appresso anche questa via è chiusa. L'assassino che ha riconosciuto il Devati viene a lui e lo ricatta audacemente. "O voi tacete d'aver visto un uomo, o io denuncio la vostra colpa.... Voi siete legati al mio delitto, siete i miei complici„. E come complici li tiene.... Ancora in preda alla medesima angoscia troviamo Elena al terzo atto, davanti allo stesso problema, e durante il processo di Marta, e dopo la sua condanna.... Veramente a questo punto pare che una violenta evoluzione abbia da rianimare l'intimo conflitto. I due colpevoli che non si amano più, decidono di fuggire, dopo aver denunciato il vero assassino. Elisa, come la protagonista dei *Tristi amori*, sente in quell'ora suprema l'attaccamento per la casa, dove è stata felice e che dovrà lasciare per sempre.... Ma sarà un inutile sacrificio.... La povera innocente condannata si è uccisa.... "Sono stata io ad uccciderla!„, grida Elisa come in un accesso di follia, ma poi si calma, e colla stessa angoscia di prima, che non l'abbandonerà mai più, mormora: "E passata!... è passata!...„ Così il dramma finisce sulla scena, ma continua nella vita....

Nello studio di quest'anima di donna travagliata da un rimorso, l'autore non ha saputo trovare varietà d'atteggiamenti, nè un crescendo di intensità. Lo stesso smarrimento delle prime scene lo troviamo alla fine. La sottigliezza dello psicologo intuitivo che abbiamo ammirato tante volte nel Barzini, descrittore di angoscie reali, non ha avuto l'ausilio dell'abilità, di un drammaturgo di razza.... E nessun personaggio l'autore ha posto accanto a lei che viva nel dramma della sua anima; lo stesso Devati, l'amante, sembra ad esso estraneo, più seccato che compreso della sua falsa posizione. Il solo personaggio tratteggiato con bella vigoria e verità, è l'assassino. L'unica sua scena del secondo atto, quando impone le sue condizioni al Devati, è certo la migliore del lavoro, e quella che rivela nel Barzini delle qualità che possono far sperare in lui un forte drammaturgo, quando

Existono molte tinture per capelli, ma le sole efficaci, innocenti, sono le "HENNEXTHE„, marca depos., di **H. CHABRIER**, *46, Passage Jouffroy, Parigi*, che danno delle sfumature



Maria Melato nella "Piccola cioccolataia„ (dis. di L. Rempard).

tratterà un argomento meno battuto e più vicino alla realtà della vita. L'interpretazione è stata ottima. La Melato ha vissuto i rimorsi della protagonista, e il pubblico l'ha applaudita anche a scena aperta. Il Giovannini ha dato una vigorosa e impressionante interpretazione al misterioso personaggio dell'assassino.

Prima di partire, la compagnia Talli ha dato un'altra novità di due autori, uno conosciutissimo: E. A. Butti, l'altro nuovo all'arringo scenico T. Antongini: *Il crepuscolo degli amanti*. Una giovane moglie, innamorata del marito, irritata per i suoi tradimenti vuol vendicarsi prendendosi un amante fra i suoi quattro corteggiatori...; ma questi, intraprendenti a parole, si ritirano in buon ordine, quando dalle parole si deve passare ai fatti... L'argomento poteva riuscire comico e satirico; ma gli autori lo trattarono con troppa gravità; e il pubblico che accettò il primo atto, si ribellò agli altri due.... Come pensare che una bella e graziosa donnina non riesca, volendolo, a tradire il marito in un mondo come quello in cui viviamo, tanto più quando la signora in questione ha la grazia della persona, della voce, della giovinezza di Maria Melato?

Sorvoliamo su questo errore di due persone di ingegno, e soffermiamoci a parlare della affascinante attrice che in questa stagione è diventata la beniamina del pubblico milanese.

Maria Melato non ha interpretato molti lavori, ma abbastanza da mostrare tutta la sua versatilità; senza uscire mai da una linea di eleganza, senza far mai degli sforzi per conquistare l'applauso ella sa essere vivamente comica, come sa trovare accenti di grande effetto nelle situazioni fortemente drammatiche. Mettiamo di fronte la Melato del *Maleficio anello* alla Melato della *Piccola cioccolataia*, due figure diametralmente opposte, due anime in contraddizione; eppure quanto ci apparve vera nell'una e come ha saputo conquistarsi uno dei maggiori suoi successi nell'altra! In queste pagine l'ILLUSTRAZIONE la presenta ai suoi lettori, appunto nell'espressione birichina, e provocante che ella sa assumere sotto le spoglie della vivace cioccolataia. Maria Melato è l'ultima arrivata fra le regine della nostra scena di prosa.... è quasi spuntata all'improvviso poco più di due anni fa. I milanesi l'hanno, si può dire, conosciuta per la prima volta quando al Lirico si rivelò come dolce, fine, e aristocratica attrice, nella compagnia Andò, nella *Moglie del dottore* di Zambaldi e in *Suo padre* di Guinon. D'onde è venuta già così armata per la battaglia e per il trionfo? Ho voluto chiedergliele, una di queste sere, mentre rientrava dalla scena ancora eccitata e sorridente per l'applauso che l'aveva chiamato tre o quattro volte al proscenio dopo il secondo atto della *Cioccolataia*. Mi ha risposto con molta semplicità e modestia, che giovane d'anni è già una "vecchia„ attrice, benchè non sia figlia dell'arte. È di Reggio Emilia, dove suo padre era insegnante di ginnastica nelle scuole medie; passò colla famiglia ad Ancona, e nel 1903 cominciò a recitare coi dilettanti. Aveva allora quindici anni; la compagnia Zambonini che batteva i piccoli teatri di provincia la prese con sè, e tanto si distinse, da fare rapida carriera; un anno dopo è quale amorosa nella Berti-Masi, poi in compagnia Mariani. Verso il 1905 è scritturata nella compagnia di Irma Gramatica, diretta da Flavio Andò; ed ha la fortuna di trovare nel simpatico direttore un maestro che scopre in lei le migliori qualità di attrice: soavità di voce, grande sensibilità e sveglia intelligenza. Irma Gramatica si ammala, e Flavio Andò non ha bisogno di cercare lontano chi sappia sostituirla.

"Tentiamo, le disse, vediamo„. Il tentativo è stato una magnifica conquista. Sembrò al pubblico essa portasse sulla scena una nota nuova. Come Eleonora Duse, cui ha il merito di non imitare, Maria Melato non si rivela subito, ma modella il carattere del personaggio che rappresenta, adagio, disegnandolo dapprima a lievi contorni che a mano a mano si fanno più decisi, e di scena in scena acquistano evidenza ed efficacia. Tanto le soavi figure di sogno, come le spietate e birichine personcine moderne che si trastullano colle passioni degli uomini, hanno in lei la più schietta e vera personificazione, e il dolore, il grande e diffuso dolore universale che serpeggia in tutta la vita contemporanea, pare circoli e gema nelle sue vene quando ella vive sulla scena.... Quando rientra poi fra le quinte ella torna la gioconda ed esultante fanciulla, lieta dei suoi ventidue anni, e della sua fortuna.

*

A Roma all'Argentina venerdì sera ha ottenuto il battesimo di autore teatrale un giovane: E. L. Morselli, con un'opera di poesia: *Orione*, una tragicommedia. Attingere un lavoro di teatro alla Mitologia, è già stata un'audacia; tanto più va segnalata la vittoria. La critica è unanime nel decantare i pregi di questo lavoro e l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA si affretta a presentarne alcune scene fra le più pittoresche. La leggenda di Orione è foggiata dal Morselli con una certa libertà. Il mitico eroe della Beozia fu una specie di gigante violento, allegro, conquistatore di donne, sterminatore di mostri, beffeggiatore della madre terra. Nella tragicommedia, Orione appurisce figlio di Ireo, umile oste della Beozia: ma si sa che fu generato dalla madre Terra per virtù di Giove, Nettuno e Mercurio.

L'autore lo presenta in giro per il mondo a compiere le sue terribili gesta. Tutto gli arride; solo Merope, che egli vorrebbe, gli è sfuggita. Era innamorata di un poeta, è il padre il re Enopione non voleva darglicia in moglie. Orione ha preso aspra vendetta serrando alle sue voglie la regina. Ma questo atto di violenza ha presa sull'anima di Merope che vediamo correre fra le sue braccia. Orgiasticamente si concludono le nozze.... Ma dopo la gioia, viene il lutto. Orione colla sua bella audacia, esclama: "O Tèrra, sarai tu capace di partorire un mostro che mi uccida?...„ Dalla terra esce... uno scorpione: Orione gli scaglia beffandolo una sua freccia, poi gli porge il piede a baciare.... Lo scorpione lo morde e Orione muore, invocando da Giove un posto nel cielo e il governo dei nimbi o delle bufere, per vendicarsi della madre Terra che lo ha beffato....

Orione era Gualtiero Tumiati, nuovo acquisto della Stabile Romana, che fu sommo ed efficace dicitore. Molto applaudito fu pure il Faruli, nella parte di Matusio, un indovino che trascina per il mondo il suo stomaco vuoto a servizio delle illusioni degli uomini.

*

La stessa sera, si conquistava un bel successo, la breve opera di Umberto Giordano: *Il Mese Mariano*, il piccolo e commovente dramma di vita popolare napoletana di Salvatore di Giacomo, dallo stesso ridotto a libretto d'opera. Il drammino che la compagnia del Gran Guignol ci ha fatto conoscere e tanto applaudire, cominciava con la umoristica scena di un ufficio dell'Albergo dei poveri, per l'opera, l'autore ha

Zabajone Benedettine
EQUISITO RICOSTITUENTE

"ORIONE„ DI E. A. MORSELLI ALL'ARGENTINA DI ROMA.



Atto II. — La baldoria nella taverna d'Ireo.



Orione (Gualtiero Tumiati).

cambiato ambiente, e l'azione si svolge nel cortile dello stesso Albergo. I bambini dell'asilo vi passano, cantando e giocando; fanno festa ad una signora patronessa... Alcuni pescatori portano un ex-voto alla madonna; uno narra del corso pericolo durante la bufera.... Finalmente ecco Carmela a cercarvi il figlio, come nel dramma che conosciamo. Il piccino è morto.... ma non gliele dicono.... La licenziano con una menzogna, ed ella se ne va rassegnata.... intuendo la verità e pur con un filo di speranza.... Il maestro Giordano, che predilige questi soggetti semplici e commoventi, ha vestito il piccolo dramma di una musica elegante e sincera; alternando la gaiezza dei canti infantili alla mestizia dell'ambiente e dell'intimo dramma di Carmela. Molto piacque il racconto del pescatore, moltissimo un intermezzo orchestrale, e alla fine il maestro Giordano è stato chiamato al proscenio tre volte cogli esecutori, fra cui si distinsero Livia Berlendi (Carmela) e il tenore Romboli. In quanto al libretto, tutti sono concordi a proclamarlo un piccolo capolavoro. Finalmente i nostri maestri cominciano a capire che è tempo di uscire dai soliti e battuti argomenti, dai soliti duetti d'amore fra tenore e prima donna, dai soliti duetti d'odio fra tenore e baritono, fra soprano e mezzo soprano, ed anche per questo sia data lode a Umberto Giordano.

Leporello.



Enopione (Fabbri). Merope (signora Berti-Masi).

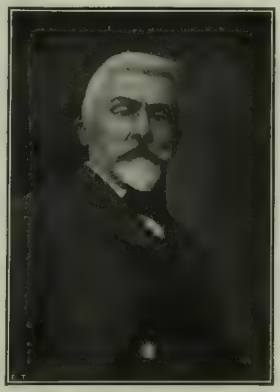
Atto III. — Il Re Enopione e la figlia Merope (fot. Dante Paolocci).

LA BUONA NOVELLA.

Un libro di serenità e di pace, un libro di speranza e di fede è apparso ai primi tepori primaverili che precedettero la settimana della passione di Cristo. Mentre l'arte si compiace di studiare i più torbidi e sconsolati problemi della complessa psiche moderna, la *Buona Novella* di Corrado Corradino giunge come un lembo d'azzurro in un cielo carico di nubi fosche. Corrado Corradino non è nuovo alla poesia. Dopo quei *Canti dei Goliardi*, in cui aveva trasfuso l'empito giovanile prorompente e la spensieratezza rabelesiana di uno studente umanista, la sua Musa tacque per molti anni. Tacque non languendo nell'ozio: sì, con lungo studio e amore venne educando l'opera nuova, l'opera sua più cara e più forte. Mentre il professore dedicava nell'ateneo torinese la sua attività ai giovani, il poeta s'affissava, con animo commosso, al divino idillio fiorito, or sono diciannove secoli, in terra di Galilea; e meditava che nel diverso tempestoso tumulto del vivere d'oggigiorno, nessuna voce avrebbe potuto suonare più simpatica e buona di quella che ricantasse l'evangelio d'amore. Così nacque la *Buona Novella*.

Il poema canta la divina leggenda del passaggio di Cristo sulla terra ed è in molti passi una magnifica raffigurazione poetica del Vangelo.

La fresca e semplice vita del Nazzareno fanciullo, il travaglio dell'idea elevatrice d'ogni umana speranza, il lavoro, conforto e premio all'uomo, la femminilità sofferente e pensosa, lo sconforto infinito dell'anima delusa, la tragedia del Golgota, tutto passa nelle terzine che fluiscono in una dolcezza armoniosa, in una fioritura primaverile d'imagini, in una bella varietà di svolgimenti, sopra una vigorosa e tersa linea di pensiero slanciata come un'iride su tutto il poema. *La Buona Novella* che attinge l'ispirazione a una fonte di poesia semplice e sublime, e fu compiuta per virtù dei più elevati ideali umani di Bontà e di Bellezza, è dunque un libro d'amore e di speranza; è un invito alle anime perchè nel nome dell'amore si uniscano per affrettare l'avvento sulla terra dell'umana fratellanza, la divina utopia del Galileo; è la visione di un'umanità superiore, la quale senza rinunziare nè alle lotte nè alle gioie della vita terrena, sappia armonizzarla con le gioie più elevate e pure della interiore vita spirituale.



CORRADO CORRADINO,
autore della "Buona Novella".

Alcuni canti furono letti dall'autore a Torino, a Roma, a Firenze, a Trieste, e il pubblico mostrò d'accogliere con gioia quest'onda di pura e cristallina poesia che in forme elettissime ridice la parabola immortale dell'amore e della fede.

Leonardo Bistolfi, che intorno alla Vita di Gesù scolpì alcuni dei suoi più ammirati marmi, come quella *Croce* che anni or sono suscitò un vero entusiasmo all'Esposizione di Venezia, volle fregiare di tre superbe tavole "La Buona Novella„ ch'egli conobbe ed amò e seguì sin dalla sua nascita. Di questi disegni, che per necessità tipografiche dovettero essere ridotti a meno di un quarto della grandezza degli originali, diamo in queste pagine due saggi ove le geniali composizioni dello scultore, diventato per amore della poesia disegnatore squisito, appaiono in tutta la loro grandiosità.

Questa comunione fra la poesia e la pittura — che produsse già l'ammirato *Castello* di Novaro e Buratti — è un segno felice della fratellanza delle arti. Un libro che un poeta ispirato e sincero quale Corrado Corradino ha dettato, e che un grande artista come Leonardo Bistolfi fregiò, non può aspettarsi dal pubblico che le più liete e cordiali accoglienze.



IL CONSOLATORE.

Io parlo a quanti son spiriti prostrati
Dal mal del mondo . . . . . .

(Disegno di L. Bistolfi eseguito per il poema di Corrado Corradino: "La Buona Novella„).



IL SEMINATORE.

" E lavori anche tu, certo. Che fai? „
. . . . . .
- Lo stesso lavor tuo. Noi seminiamo, -

(Disegno di L. Bistolfi eseguito per il poema di Corrado Corradino: " La Buona Novella „).



Disegno di Gennaro Amato. La Settimana Santa a Roma. — Giovedì Santo in San Pietro.



La Salita Espiatoria a Romero in Val di Rose. Disegno di Riccardo Pellegrini.

NOVITÀ DRAMMATICHE INGLESI

LETTERA LONDINESE DI **MARIO BORSA**

Abbiamo attualmente al teatro Duca di York una stagione di prosa assai interessante per la cronistoria della drammatica inglese. L'impresa di questo teatro è stata assunta dal noto *manager* anglo-americano Charles Frohman il quale, a dir vero, si occupò fin qui di commedie e di drammi solo dal punto di vista commerciale. Ma, come ognuno avrà notato, la moda americana è quella di far prima prosaicamente dei milioni e poi.... di permettersi un po' di poesia.

Ora Charles Frohman è nel suo momento poetico.

Egli si è proposto di dare al Duca di York non un lavoro solo e di ripetерlo poi per un anno di seguito — come è l'uso anglo-sassone del *long run* — ma di darvi lavori nuovi e diversi di giovani autori e di alternarli piacevolmente come si fa in Italia. Insomma egli ha voluto fare al Duca di York un esperimento di teatro di repertorio quale esiste sul Continente. Ha annunciato i suoi intenti in una specie di manifesto nel quale ha fatto appello al "good playgoer„ cioè allo spettatore intelligente e amante dell'arte e all'"ambitious young dramatist„ cioè al giovane drammaturgo animato da ambizioni artistiche. E a quest'ultimo ha detto: "Datemi quello che volete, non ciò che vuole comunemente il grosso del pubblico: datemi commedie e drammi che riproducano la vita quale la vedete coi vostri occhi: non curatevi delle convenzioni sceniche, anzi disprezzatele. Io non ho preferenze per un genere piuttosto che per un altro: io voglio il bello e il buono di qualunque genere sia. Talora si sente dire: È una buona cosa, ma non è teatrale! Benissimo, è proprio quello che voglio io!„

Con queste idee il Frohman aprì due settimane fa il Duca di York e all'impresa augurò sinceramente successo tutto il mondo intellettuale inglese.

Il quale — sia detto di passaggio — vuole proprio rinnovare il suo teatro di prosa e riabilitarlo dalla taccia di banale, di frivolo, di falso che un certo pubblico e certi autori gli hanno fatto qui e fuori di qui. E perchè vuole, io credo che riuscirà. Dove c'è una volontà c'è una strada, dice il proverbio inglese: ora, questa strada non ci farà probabilmente incontrare al prossimo svolto un altro Shakespeare, ma di porterà a uno stato di cose tale da permettere e da incoraggiare un teatro di prosa più elevato, più nobile e soprattutto più degno di questo grande paese.

Ad un recente meeting indetto per raccogliere i fondi destinati alla creazione del Teatro Nazionale da consacrarsi alla memoria di Shakespeare il noto critico William Archer ha detto che un tale teatro costerebbe la metà di una Dreadnought! E ha argutamente soggiunto: "Io non voglio dire con questo che le Dreadnoughts non siano necessarie: esse sono necessarie per la difesa del Paese, ma vediamo prima di tutto che il Paese sia degno di essere difeso!„

*

Coll'esperimento del Duca di York il Frohman va crescendo indubbiamente dignità all'arte inglese. Ma bisogna riconoscere che egli è arrivato in buon punto.

Lo spirito inglese attraversa ora una crisi di malessere e di malcontento che mi sembra notabilissima. I facili profeti che parlano di decadenza di questo popolo o non l'hanno avvertita o non ne hanno afferrato tutta l'importanza. Vi è qui una schiera di scrittori, di pensatori, di sociologhi che sono in aperta rivolta contro il benepiacito della *Merry England* e che esercitano una critica aspra e spietata sui suoi costumi, sulle sue idee, sulle sue condizioni.

In questi ultimi dieci o quindici anni è avvenuto in Inghilterra il fenomeno opposto di quello che è avvenuto in Italia. Da noi a una generazione diffidente di sè stessa, dubbiosa, insoddisfatta è successa una generazione tronfia di infatuazioni nazionali — che pur troppo hanno ben poca giustificazione nella realtà! — petulante, arrogante, burbanzosa. In Inghilterra, invece, al fermento *grigiosta* — fomentato in arte dal Kipling e in politica dal Chamberlain — è successo in questi ultimi anni uno spirito sedato, chiaro, scrutatore, critico, riformista.

Cattivo segno per noi; buon segno per gli inglesi!

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE **ASININA**

Chi ha letto *The condition of England* — un libro affascinante, scritto da un giovane letterato e sociologo, il Masterman, che è ora sottosegretario di Stato agli interni — si sarà facilmente convinto dell'esistenza di questo spirito. Il quale si sente non soltanto in politica e in sociologia, ma in religione ed in arte, nella New Theology del reverendo Campbell, nei romanzi del povero Gissing, del Jefferies e soprattutto del Wells, negli scritti vari dell'Hueffer e del Chesterton, nei lavori teatrali di Bernard Shaw, di Granville Barker e di John Galsworthy.

Quest'ultimo, il Galsworthy, è del gruppo dei malcontenti, forse il più geniale e il più artista di tutti.

Ha pubblicato diversi romanzi e novelle: ha dato al teatro tre o quattro lavori e in tutte le sue manifestazioni si è affermato sempre osservatore acutissimo e simpatizzante, spirito sinceramente generoso e artefice misurato e preciso. Egli ha portato nella sua arte il malcontento provvidenziale che amareggia e tormenta ora in inghilterra gli ingegni più eletti e gli animi più fini.

Seguendo il consiglio del Frohman ha riprodotto la vita quale appare ai suoi occhi. Questa vita inglese così varia, così complessa, così interessante, non gli appare, a dir vero, sotto colori molto rosei! In contrasto colle sue enormi ricchezze e coi suoi splendori egli ne sente tutti gli orrori della miseria: sotto l'alto grado di civiltà che ha raggiunto egli sente tutti i pregiudizi che ancora la ingombrano; egli smaschera l'ipocrisia, denuncia l'impostura, mette a nudo le piaghe sanguinanti e incita i suoi lettori e il suo pubblico a guardare e a riflettere.

Nell'ultimo suo dramma — il primo rappresentato dal Frohman al Duca di York — egli invita il pubblico a riflettere sul macchinario della giustizia inglese. Il dramma si intitola appunto *Justice* ed è d'una crudezza e di una cupa dolorosità veramente impressionanti. Un giovane scrivano d'avvocato falsifica un *chegue* e incassa circa duemila lire. Egli non è un delinquente comune: il suo passato è immacolato: il suo carattere è ottimo: tutti gli vogliono bene. Ma il disgraziato ha un momento di aberrazione e perde la testa per salvare la donna che ama e che vuol strappare alle brutalità di un marito ubbriacone che la percuote fino a lasciarle i segni delle sue mani sul collo. Esso partirà per l'America del Sud coi suoi bambini: egli la raggiungerà più tardi non appena avrà messo insieme i denari che ora si è appropriati e che egli intende di restituire onestamente all'avvocato. Se non che il falso è subito scoperto: egli confessa, invoca perdono, ma l'avvocato — un rigido moralista! — lo consegna alla polizia.

Il secondo atto si svolge alla Corte d'Assise e riproduce con scrupolosa fedeltà un processo inglese, non solo nella sua esteriorità ma ancora nei criteri che generalmente dominano coloro che devono condurlo. Lo scrivano come vi ho detto, è confesso. Questo è il *fatto*. Ma l'avvocato difensore cerca di sostenere l'irresponsabilità dell'accusato; di mettere in luce il suo passato illibato, il suo carattere ottimo; di spiegare i motivi, le influenze che agiscono su di lui. Il giudice non può tener conto di tutto ciò: la legge è ciò che è — egli osserva — e la legge inglese non contempla che il fatto. Lo scrivano è così condannato a tre anni.

Al terzo atto è in carcere. Anche qui la legge è ciò che è: i funzionari incaricati di farla osservare sono eccellenti persone: il direttore del carcere, il medico, il cappellano, i secondini sono tutt'altro che dei carnefici, ma il sistema ch'essi devono applicare e che credono in coscienza ottimo è inumano, demoralizzante, e più atto a fare di un galantuomo una canaglia che di una canaglia un galantuomo. A un certo punto noi vediamo il povero scrivano chiuso nella sua cella solitaria passeggiare in su e in giù, abbattersi a terra e finalmente lanciarsi e picchiare con tutte le sue forze contro l'uscio per udire del rumore, per avere, nella sua tomba, una illusione di vita! È una scena muta, ma tragica.

Finalmente al quarto atto lo scrivano è in libertà ma sotto la sorveglianza della polizia. Cerca lavoro ma — *more solito!* — non ne trova. Egli è disperato. Non è più il giovane debole, umile, rassegnato d'un tempo. Egli ha nell'animo un forte senso di ribellione. Il carcere lo ha snaturato e amareggiato. Per trovare un posto falsifica un certificato di buona condotta. È scoperto e ripreso dalla polizia. Egli si dibatte nelle mani del *detective*: l'immagine della cella solitaria gli fa spavento: piuttosto che ritornarvi dà un strappo al poliziotto e si getta giù da una scala rompendosi il collo.

Tale, in breve, l'episodio principale di *Justice*. Il lavoro è piaciuto assai ed è molto discusso. In esso sono due persone distinte: l'artista e il riformatore. Il primo è, almeno per noi, assai più interessante del secondo. Ci sono in *Justice* alcuni caratteri — specialmente quello di un vecchio scrivano ricordante un po' il Nobilomo Vidal — visti e dipinti con magistrale efficacia: vi sono scene e momenti tratteggiati con mirabile limpidezza e misura.

Quanto alla tesi del lavoro è un po' difficile parlarne se non si conoscono intimamente il congegno e l'atmosfera del mondo giudiziario inglese. — Il vostro secondo atto — dicevo giorni sono al Galsworthy — io lo vorrei riprodotto in Italia, ma per arrivare a una conclusione diametralmente opposta a quella cui voleste arrivar voi! Qui voi esagerate, non volendo considerare altro che il *fatto* della causa; ma da noi temo che siamo andati all'esagerazione opposta facendo troppa parte all'*atmosfera psicologica* della causa. Sono due eccessi tra i quali si finirà per trovare una via di mezzo. Allo stato attuale delle cose però se io fossi innocente preferirei essere giudicato in Inghilterra perchè qui, non essendovi dei fatti precisi contro di me, in carcere non mi manderebbero; ma se fossi colpevole opterei per una Corte d'Assise italiana perchè avrei molto maggior probabilità di essere assolto!

*

Al fosco e doloroso dramma del Galsworthy seguì, poche sere dopo, un'altra novità: una commedia non finita e ignorata, di Giorgio Meredith. Nessuno sospettava che il grande romanziere — morto l'anno scorso —"avesse tentato anche la forma scenica. Eppure il Meredith era fatto per la commedia! Quel suo temperamento sereno, quel senso pacato della vita nella sua sana e tranquilla normalità, avrebbero dato al teatro dei quadri vivi e spaziosi pieni di una poesia luminosa. *The Sentimentalist* sono due scene che si svolgono in un giardino, una al mattino e l'altra alla sera: hanno tutta una delicatezza crepuscolare e dicono, o meglio accennano, la storia di una vedovella che, in apparenza fedele al vecchio ed illustre marito defunto, incoraggia in realtà l'amore di un giovane *squire*. Le scene sono in parte in prosa e in parte in versi e scintillano di quell'ironia gaia, fine, sapiente, riposta che ben conosciamo e ammiriamo nel Meredith romanziere.

Pure un altro e ben noto romanziere, J. M. Barrie, ha serbato due novità per il teatro di repertorio del Frohman ed entrambe ebbero ottimo successo. La prima, *Old Friends*, è un dramma cupo, di un genere al quale il temperamento del Barrie non si sarebbe mai creduto adatto.

Old Friends sono gli *Spettri* di Ibsen in una presentazione anche più triste e cruda. Un ricco commerciante della City, dopo essersi avvelenato di whisky per buona parte della vita, si è vinto. Da parecchi anni non beve più ed è felice: ma di notte ha paura. Lo confessa a un suo amico accanto al fuoco: ha paura, si sveglia talora di soprassalto, crede udire dei rumori, vedere delle ombre. *Old Friends!* gli dice l'amico: vecchi fantasmi d'un tempo. Ma no. Una notte egli veglia e scopre che il fantasma notturno è sua figlia sedicenne: essa scende le scale, entra in camera da pranzo, si avvicina a uno stipo, lo apre e mette la mano sulla bottiglia del whisky! La scena che segue fra il povero padre, la povera fanciulla e la madre è delle più tragiche che io abbia visto in teatro!

Al pari degli *Spettri* e indipendentemente dai suoi meriti artistici — *Old Friends* è un lavoro santo, un grido fiero e straziante di protesta, in un paese come l'Inghilterra dove l'alcoolismo ingoia quattro miliardi di lire all'anno e uccide annualmente undici mila persone!

In contrasto colla terraggine di *Old Friends* è la gaiezza dell'altra novità del Barrie. *The twelve-pound look* è un *lever de rideau* in un atto ma graziosissimo. È una satira del marito volgare e arrivato che crede che sua moglie possa essere semplicemente soddisfatta e inna-

CORONATA Vino bianco secco prelibato L. Canale di Leopoldo, GENOVA

morata del suo successo. Egli è diventato ricco: è stato fatto *sir:* sarà ricevuto a Corte: che può volere una moglie di più? Eppure la sua prima moglie è fuggita con un amante. Chi? egli non lo ha mai saputo: ha sospettato amici e parenti, ma non ha mai saputo nulla di certo. Ecco che ora si è ritrovato per caso colla prima moglie. Egli è trionfante. Egli è *sir* e la prima moglie è ridotta a fare la dattilografa: ma *lui?* Vuol sapere chi era, chi era l'uomo a cui la disgraziata aveva osato preferirlo. — Harry — gli dice lei — non obbligarmi a dirlo, ti rincrescerà troppo! Con chi? con chi? — grida Harry — Ebbene: con nessuno! — Era stata una fuga simulata, un tradimento simulato, la prima moglie voleva solo fuggire da Harry, liberarsi da Harry, perchè Harry era diventato insopportabile!

Il guaio è che anche la seconda moglie comincia ad essere dello stesso parere....

*

Altre due novità: *Misalliance* di G. B. Shaw e *The Madras House* di H. Granville Barker.

Per lo Shaw veramente non si tratta nè si può trattare di una novità. Egli è sempre Shaw: se c'è una novità è che è peggiorato. L'ultimo suo lavoro teatrale è *L'altra Isola di John Bull:* tutto il resto venuto poi sono chiacchiere superficialmente brillanti e intrinsicamente assai noiose. Queste chiacchiere — senza azione, senza episodi, senza caratteri — lo Shaw le mette in bocca a dei *mannequins:* ma è come se parlasse lui solo, è come se fosse un Pregoli intellettuale che tenesse, sotto varie spoglie, una conferenza di tre ore discorrendo causticamente e spesso paradossalmente *de omnibus rebus et quibusdam aliis!*

Ma la moda dello Shaw è, se Dio vuole, finita o almeno si è limitata a quei pochi iniziati che un po' per posa, un po' per l'eccentricità del suo temperamento si danno l'aria di apprezzarlo e di divertirsi. Tre o quattro anni fa in un mio studio sul teatro inglese io prevedevo che la moda shawiana — la quale era allora trionfante come lo è ora quella alla Chantecler! — sarebbe stata di corta durata. William Archer mi obiettava nella *Tribune* che si trattava di una nuova formula la quale aveva anch'essa diritto al suo posto nel teatro. Ma nelle sue ultime critiche mi pare che anch'egli cominci a dubitare dell'autenticità di un tale diritto.

Che la moda shawiana sia passata e giudicata lo prova il doloroso stupore con cui pubblico e critica hanno visto nel lavoro di Granville Barker — *The Madras House* — l'influenza diretta del maestro. Si sapeva che Granville Barker era un discepolo dello Shaw: ma nei suoi lavori precedenti, *The Voysey Inheritance* e specialmente *Waste*, egli aveva mostrato di riconoscere e rispettare le convenzioni teatrali. Qui invece — e con un risultato non migliore — egli se le è messe, come lo Shaw, sotto i piedi. Qui si è messo anche lui a fare delle chiacchiere più o meno brillanti e più o meno interessanti.

Ma perchè farle sul teatro? A che scopo scrivere in forma di dialogo e far imparare a memoria a più persone quanto il Granville Barker avrebbe potuto dire in una *lecture* della Fabian Society, o proclamare in Hyde Park sotto l'Albero del Riformatore? La tribuna, il pulpito, il libro hanno la loro funzione: la scena ne ha un'altra. La funzione della scena è di rappresentare un'azione, un conflitto di passioni. E il Frohman ha un bel volere una *buona cosa non teatrale:* una conferita per il teatro, a mio avviso, non può essere buona se non è teatrale. Sul palcoscenico non esistono delle convenzioni ma delle esigenze — "les exigences dramatiques — diceva Dumas *fils* — que certains jeunes appellent des conventions, quand ils ne savent pas s'en servir!„

In fondo la verità è questa: c'è della gente che scrive per il teatro (qui, in Italia e ovunque!) che conosce, che rispetta tutte le esigenze teatrali, che fa delle commedie e dei drammi tecnicamente perfetti, ma che non ha idee, che non osserva, non vede, non sente il mondo in tutta la sua immensa varietà e significazione di motivi, che continua a ricamare sulla vecchia tela sessuale e matrimoniale, che del mondo vede poco e capisce meno e che quindi porta sulla scena delle rappresentazioni superficialissime e insignificantissime della vita.

Contro questa gente coloro che hanno delle idee proprie e delle visioni larghe, originali profonde, oredono di reagire ignorando la tecnica teatrale e calpestandone le convenzioni. La loro sostanza è certamente migliore, ma è informe: un disidio che in arte non può esistere. Di tutti i drammi sociali di Ibsen, il migliore è forse l'*Anitra Selvatica* perchè ivi la sostanza si è plasmata e modellata mirabilmente nella forma teatrale.

*

Un'ultima parola su questo interessante esperimento che ha ora luogo al Duca di York. La recitazione n'è ottima.

Noi italiani — ed io sono stato tra i molti a peccare in ciò — rimproveriamo spesso alla recitazione inglese, mancanza di calore e di spontaneità. Ma noi non riflettiamo che gli attori inglesi rappresentano e devono rappresentare sulle scene tipi inglesi; ond'è che quella che a noi pare talora una deficienza artistica è, in realtà, una fedele e lodevole rappresentazione del carattere nazionale.

A parte ciò, vi sono dei pregi e dei difetti nella recitazione che non dipendono nè dal temperamento nè da una maggiore o minore sensibilità ed efficacia espressiva; vi sono la percezione, lo studio, la ricerca dell'effetto prospettico sul pubblico, la misura, il contegno sulla scena, il modo di vestire, la scrupolosa fedeltà al personaggio scenico, la messa in scena, la cura di ogni particolare come delle scene d'insieme. Ebbene per tutto ciò vi è una notevole differenza fra la recitazione italiana e la recitazione inglese.

Io ho fatto recentemente una corsa in Italia ed ho visitato parecchi teatri di prosa, ma ne ho riportato una impressione quasi irritante. E un vero peccato che le straordinarie qualità dei nostri attori — i primi di tutto il mondo per sensibilità ed espressività! — siano sciupate o almeno oscurate dalla mancanza di studio, dal poco rispetto al testo e alle intenzioni dell'autore, dalla presunzione di supplirvi spesso con delle virtuosità istrioniche, dal modo scorretto con cui le parti secondarie stanno in scena, dalla pessima truccatura, dal vestire goffo, dalla messa in scena negletta ne' particolari anche quando è ricca, dal cattivo affiatamento, dal nessun concerto nelle scene d'insieme!

E quel suggeritore — quel suggeritore che grida, che gestisce, che mette in mostra il suo scartafaccio — quel suggeritore che i nostri comici non si sono ancora decisi a levare dagli occhi e dalle orecchie del pubblico e a relegare fra le quinte!

Che strana impressione rivederlo dopo tanti anni, dopo aver dimenticato — perchè fuori d'Italia lo si fa sapientemente dimenticare! — che anch'esso è una inevitabile "esigenza teatrale!„

MARIO BORSA.

CANTANTI ITALIANI IN AMERICA.

Il pubblico di Nova York che negli scorsi anni diede il battesimo della celebrità alla Tetrazzini, a Lina Cavalieri, a Faustina Labia, ha conferito quest'anno l'apoteosi alla giovane cantatrice italiana Carmen Melis che debuttò al Manhattan nella *Tosca*, riportando uno straordinario successo come cantante e come attrice. "Il successo dell'altra sera, scrive il *New York Herald*, sarà memorabile nella storia del teatro Lirico Manhattan. Abbiamo udito cantanti più potenti (non molte) di Carmen Melis, abbiamo visto attrici migliori, ma raramente si è trovato più felicemente accoppiato al fascino della voce quello della scena, come nel soprano che ci è apparso l'altra sera per la prima volta in *Tosca*.

"Dopo la prima ora, e forse prima, ognuno sentiva che il successo era insolito, eccezionale. Non vi era nervosismo nell'ambiente come nella sera in cui debuttò la Tetrazzini, due stagioni or sono, ma c'era qualche cosa che all'osservatore appariva più importante. Uno sguardo ansioso in molti occhi rivolti sulla cantante. Un vivo ed intenso interesse per ogni suo atto. L'espressione d'intenso godimento allorchè le note di calore non comune, di colorito piacevole, uscivano dalla sua gola„.

Oltre che nella *Tosca*, la Melis cantò nella *Cavalleria*, nell'*Otello*, nella *Bohème* e in *Zazà*, a Filadelfia, a Washington e a Boston, riportando ovunque grandi successi. Carmen Melis studiò a Milano, ma Milano non l'ha ancora udita e non è facile che Hammerstein le conceda di rimpatriare.



LA CANTANTE ITALIANA CARMEN MELIS, *che ha trionfato nella "Tosca„ al Manhattan di Nova York.*
(Fotografia del nostro corrispondente speciale d'America).



Non avete nessuna idea di quanto la bocca venga rinfrescata, allorchè si puliscono i denti coll'Odol. È come il benessere, che invade il corpo dopo il bagno.

MOVIMENTO LETTERARIO

Due bei volumi di novelle, — di due scrittori prediletti dal pubblico, Luigi Pirandello e Giuseppe Lipparini. Il primo s'intitola: *La Vita nuda*, secondo l'uso ormai invalso di dare ai libri di novelle il titolo della prima; ma rare volte il titolo s'addice così bene a tutta la raccolta come in questa, pur così varia di casi, di motivi, di personaggi e di sentimenti. Non si adombrino le anime timorate per l'aggettivo, che sembri peccaminoso: di nudo non v'è che una statua, la statua della Vita pel monumento funerario d'un fidanzato rimasto ucciso in un accidente di caccia; un monumento ideato, progettato ed eseguito attraverso stati d'animo e vicende curiose, inattese, e pure naturalissime... Poichè le novelle del Pirandello - di cui è ancor vivo il successo dell'*Erma bifronte* — han questo di singolare, che pur essendo sempre originali, e talvolta anche paradossali nel punto di partenza, nello svolgimento, nella creazione dei tipi, hanno un'evidenza meravigliosa di verità, una immediatezza rapida, incisiva, colorita nel rappresentare la vita qual'è col suo bello e il suo brutto, irta di difficoltà e arrisa di gioie. Egli la mostra a scorci di vigoroso rilievo, per accenni pieni d'espressione, con particolari pieni di sapore. Dall'azione, dal dialogo, dai tipi, l'umorismo, che è ad un tempo contrasto ed armonia, sprizza naturale, come uno degli elementi proprî della vita, non come artificio o come caricatura. A lettura finita di *Vita nuda* (Milano, Treves, L. 3,50), par d'aver realmente assistito allo svolgersi di quei casi, d'aver conosciuto, per esempio, quel bel tomo di scultore sbarazzino che è Ciro Colli; quel debole e fedele, e troppo amato marito che è Teodoro Piovanelli; quella signorina Silvia, la quale "pareva che con gli occhi — d'uno strano color verde quasi fosforescente — spiegasse le parole a entrar bene nell'anima di chi l'ascoltava; e si accendeva tutta...„. Le figure che si muovono in queste diciassette novelle, in cui veramente circola e palpita la vita, sono numerosissime, colte al vivo nei loro tratti caratteristici, onde restano impresse nella memoria come persone realmente conosciute.

Il Filo d'Arianna che servì a Teseo per uscire dal labirinto, ha servito a Giuseppe Lipparini per legare una collana di graziosissime novelle di vario genere. Il Lipparini, critico, poeta, novelliere, drammaturgo, è uno scrittore molto eclettico e un narratore delizioso, ricco di fantasia (dove li va a pescare certi soggetti?) e pieno di garbo e d'arguzia. Il suo eclettismo appare anche in questa collana di novelle (Milano, Treves, L. 3,50), che sono numerose, sciolte, serridenti e diversamente saporite. Alcune sono colorite e sobrie rappresentazioni di vita provinciale e borghese; altre hanno un'*allure* bizzarra e alquanto maliziosa; altre sono d'un leggero sapore arcaico, o a dirittura fantastiche: una tutte piacevolissime, con grande varietà di casi e di movimenti, alla cui trama s'intessono le pagliuzze d'oro d'un amabile umorismo. Non parliamo poi dell'*Elogio delle acque* e delle *altre prose* che chiudono il bizzarro volume: sono quasi ancor più maliziose delle novelle. Ah, il riso tentatore del diavolo guizza molto spesso tra le gaiette pagine dell'autore dell'innocentissimo *Satanello*...

A Domenico Montini, d'Ala, dobbiamo un'eccellente monografia su *La pace di Villafranca*, appunti storici con notizie inedite (Mantova, Rossi). Ha avuto ragione Emilio Ollivier di lodarla, benchè egli non vi sia incensato, tutt'altro! Il libro si divide nelle seguenti parti: Prima della guerra: condizioni dell'Italia, della Francia, dell'Austria; La guerra; L'armistizio; L'incontro dei due Sovrani a Villafranca; La pace; Cavour e la pace; Cause della pace; Conseguenze ed impressioni; Giudizii sulla pace; Letteratura della pace. Tutto è esposto con ordine e con lucidezza ammirabile. Non è un libro alla buona, come modestamente scrive l'autore: è un libro del quale è pesata, e ben pesata, ogni parola. Può darsi che nuove rivelazioni, nuovi documenti mutino le conchiusioni dell'autore; la storia (bisogna tenerlo bene a mente) non è mai definitiva; ma è giustizia il dire che il Montini ha raccolti tutti gli elementi di fatto su quella famosa pace, la quale se tradì atrocemente le speranze dei poveri Veneti, fu per altre ragioni utilissima; talchè Cavour, così ferocemente infuriato per l'improvvisa deliberazione di Napoleone III, finì col riconoscere i vantaggi di quella che Garibaldi chiamava "una fortuna„. Emilio Ollivier che fu ministro di Napoleone III e che, anche come storico dell'impero avrà saputo da lui ciò che tutti ignoravano, scrisse: "Giacchè era necessario fare immediatamente la pace, quella di Villafranca era la migliore che potesse farsi. A che sarebbe valso ostinarsi contro la forza delle cose? Non era meglio arrestarsi accontentandosi di occupare la Lombardia, che esser respinti con la baionetta alle reni e con le mani vuote sino a Torino?„ E uno dei nostri patrioti, Giuseppe Guerzoni, scrisse: "Il trattato di Villafranca approdò meno alla Francia di quel che il suo autore aveva sperato, e nocque meno all'Italia di quel che gl'Italiani stessi aveano temuto„. A ogni modo, si gridò al tradimento e si unì Villafranca a Campoformio; a quel Campoformio la cui iniquità Napoleone III voleva cancellare, purgandone la memoria dello zio. Alberto Mario, ne' suoi *Doveri dei repubblicani*, asseriva che il solo Veneto aveva dato in quella guerra 18 000 volontarii (p. 350). Il Montini fa un calcolo, dal quale arriva a dire che "non è esagerata la cifra data da Mario„. Lo slancio, l'entusiasmo con cui i giovani risposero all'appello del re Vittorio Emanuele II e alla promessa di Napoleone III: "L'Italia sarà libera dall'Alpi all'Adriatico„, furono immensi, mentre il Gabinetto austriaco pensava, e qualcuno lo diceva al Bismarck: "Dacchè la Sardegna è diventata uno Stato costituzionale non è più possibile alle nostre autorità, un'amministrazione regolare nel Lombardo-Veneto: è per noi questione vitale costringere la Sardegna ad abolire lo Statuto e rinunziare alle aspirazioni nazionali„. Ma come s'ingannarono anche allora!

Le cause della pace furono numerose, e il Montini le enumera. Secondo il 1.° articolo del trattato si doveva formare una "Confederazione italiana„ e, secondo il 4.° il Veneto doveva far parte di quella Confederazione benchè rimanesse "sotto lo scettro dell'Austria„.

Nessuno osò dire che "non è esagerata la cifra„ del doloroso stupore onde furono fulminati gl'Italiani per la pace di Villafranca: è uno squarcio sublime, opportunamente riportato come appendice nel serio, ordinatissimo libro, insieme con altre poesie del tempo (I. Nievo, ecc.) sulla pace famosa.

Nel gruppo ultra-clamoroso dei giovani poeti "futuristi„, che vogliono bruciare le biblioteche, i professori, i musei; che vogliono sfidare le stelle comete, esaltare il salto mortale (speriamo col paracadute) lo schiaffo ed il pugno; che vogliono glorificare il disprezzo della donna; — n'è gruppo milanese, insomma, capitanato dal poeta franco-italiano F. T. Marinetti, direttore d'una fiammeggiante rivista internazionale *Poesia*, autore di un dramma assai geniale, *Le Roi Bombance*, che presto comparirà in italiano col titolo di *Re Baldoria*; — in quel gruppo, dì "allegri incendiarii dalle dita carbonizzate„, che, a Milano, nel teatro Lirico, e poi a Torino espose, con inenegabile coraggio, il suo tremendo programma fra uragani di risate e di fischi da parte del pubblico incredulo, con accompagnamento d'aligere buccie d'arancia, — si nota un poeta di fremente ingegno, ricco di cultura: Gian Pietro Lucini. Anch'egli, il caustico ironista, disprezza, fulmina la società presente, bolla a fuoco la borghesia ricca e vinosa, schaffeggia (ci siamo con lo schiaffo!) le ipocrisie mondane, rinsecendo in questo.... tutt'altro che nuovo. Egli è un "futurista„ che ha studiato alquanto nel "passato„, che non ha bruciato niente affatto la scelta sua bibioteca. Il Lucini per intonarsi sulla bellica musica marinettiana, intitola *Revolverate* (Milano, Edizione di "Poesia„) i suoi versi raccolti in un elegante volume dalla copertina color del sangue che si vuole versare a fiumi. E. T. Marinetti ha messo innanzi al volume la milionesima ripetizione de' suoi principii "futuristici„ in cui dice "vigliacca„ la diplomazia d'oggi, e attende impazientissimo l'ora in cui rovescierà "catasse di cadaveri„ di nemici giù dalle balze del Trentino ch'egli ahimè! chiama Tirolo, facendosi perciò mandare a un paese molto meridionale.. dai Trentini! In caso di guerra vedremo dunque in prima fila i futuristi! Per cominciare bene, G. P. Lucini fa il proprio ritratto in un sonetto calcato su quello famosissimo d'Ugo Foscolo. Il sonetto del Lucini è suggellato con questa dichiarazioncella:

Più che amicizia elegge odio palese.

Troviamo infatti nel libro anche non pochi gesti del Baudelaire, ma anche espressioni del tutto originali e non poche. *La canzone della cortigianetta*, brillante fiele contro il mondo gaudente, non è una novità, ma è una continua esplosione di frasi nuove, barocche al cune. altre d'un colorito energico. No troviamo di simili ne *Le vamochie turchine* di Enrico Cavacchioli, altro baldo futurista, ma non tante però, e ne troviamo ancor meno negli *Aeroplani* di Paolo Buzzi, che tempera rigide mansioni burocratiche con voli audaci d'un ingegno lirico irrefrenabile. Fa impressione il Lucini quando parlando di sè dice:

Corpo deforme e sereno dolore,

ma ci fa provare un senso di pena nel leggere *Il Patto colonico*. Chi vuol trovare una poesia sbrigliatissima e tipica legga *La nuova Carmagnola*. È una danza demoniaca intorno a un rogo, e accompagnata da un canto, ch'è la requisitoria del secolo. In questo canto, il verso libero, anzi liberissimo (nè accento nè numero di sillabe è rispettato) risponde al tema. Un canto a un suicida comincia così:

Dei rossi fiori sulla rossa aurora,
macchie di sangue, le nuvole in cielo;
macchie di sangue, garofani rossi,
tra l'erba grassa;
Cor. na vive di sangue, garofani,
oh, bocche fumide di fango pinito,
bocche sformate, viole appassite,
bocche sinistri,
b che sfiorate,
corone vive ed umane al Sabato.

Povero Emilio Praga! Quando, in questa stessa città di poeti ribelli, scriveva quarant'anni or sono qualche cosa di simile, pareva un Robespierre della lirica, e tutti, o quasi tutti, gli gettavano addosso gli epiteti meno laudativi.

La grande raccolta teatrale di casa Treves dopo averci dato recentemente i lavori di Ojetti e Simoni, di Butti, di Morello, della Rosselli, e mentre annunzia grandi novità originali: *Poesia* di Achille Torelli, il *Tristano e Isolda* di Ettore Moschino e l'*Amore dei tre Re* di Sem Benelli, non trascura il teatro straniero. Sono uscite contemporaneamente la prima traduzione di un capolavoro dell'Ibsen, che non è mai comparso sulle scene italiane, e una commedia spagnuola che ha avuto nel carnevale un successo trionfale in tutti i teatri italiani. *Anima allegra* s'intitola la gaia, sorridente, primaverile commedia dei fratelli di Q. Martinez. Una di Lorenzo, ch'ebbe il talento e la fortuna di presentarla al pubblico italiano, ha dovuto replicarla per molte sere di seguito a Milano, a Genova, a Roma, a Torino, festeggiata entusiasticamente. Ora è pubblicata in volume col ritratto dei Quintero. Il *Brand* poema drammatico in cinque atti, di Enrico Ibsen, fu da un illustre critico, Edoardo Schurè, proclamato come il capolavoro del grande norvegese. Certo esso è il suo lavoro "centrale„; perchè deriva dal teatro della giovinezza del poeta, e tutto lo riassume; e nello stesso tempo delinea e prepara il teatro che seguì nella meravigliosa maturità. Il pubblico italiano, che da tanti anni ammira il genio di Enrico Ibsen, sarà lieto di conoscere anche questo capolavoro, grazie alla bella traduzione di un nostro valente scrittore, Arnaldo Cervesato, in collaborazione con Tyra Kleen, scrittrice e pittrice scandinava. Il poema è preceduto da uno studio dello stesso Cervesato sul *Brand* e sul teatro di Ibsen.

Riceviamo da Parigi la traduzione francese dell'opera di Luigi Luzzatti: *Libertà di coscienza e libertà di scienza*. La traduzione è del prof. J. Chamard. È un bel volume in-8 degli editori Giard e Brière. — E da Londra, editore Heinemann, riceviamo la traduzione inglese della *Compagnia della Leggera* di Luciano Zùccoli. Queste novelle sono tradotte da Winfred Heaton, sotto il titolo: *Light-fingered Gentry*.

F.I.A.T.
12-15 HP
4 Cilindri
4 Velocità



GARAGES RIUNITI
Direzione di Vendita
SEDE CENTRALE:
TORINO
SEDI PRINCIPALI:
MILANO - ROMA - FIRENZE
GENOVA - NAPOLI - PADOVA
BOLOGNA
L'IDEALE DELL'AUTOMOBILISTA!
PRATICA - VELOCE - ECONOMICA!



Cav. Pasquale Amato nel Cristoforo Colombo, il celebre Baritono che recentemente cantò una serie di splendidi dischi per la Società Italiana di Fonotipia.

IL NOSTRO PADRONE

ROMANZO DI

Grazia Deledda

Proprietà letteraria. Vietata la riproduzione anche parziale. — Copyright by Fratelli Treves, 1910.

III (*continuazione*).

Il sole di febbraio declinava sul cielo turchino; la folla cresceva e le maschere a cavallo dovevano tirare i freni e rigettarsi indietro per non causare disgrazie; ma già molte mascherine si ritiravano; le due cuffiette si cercarono fra i gruppi dei ballerini, e la più alta si curvò sulla più piccola, e il nastro azzurro parve dire un segreto al nastro rosa; poi entrambe si fecero largo tra la folla, e si avviarono tenendosi per mano. Non saltavano più: sembravano melanconiche, stanche, e a un tratto, arrivate al crocevia di due straducole deserte, si fermarono, tornarono a consultarsi, si divisero. Una andò a destra, l'altra a sinistra, quasi volessero far perdere le loro traccie all'uomo che le seguiva. Ma egli raggiunse la cuffietta celeste davanti alla porticina di Antoni Maria.

— Devo parlarti, Sebastiana. Si può, qui? — le domandò.

Ella aprì e appena fu dentro si tolse la cuffietta e la maschera: il suo viso arse va, luminoso di bellezza e di gioia nell'aureola scura dei suoi capelli quasi sciolti.

— Com'hai fatto a riconoscermi, Bruno? E gli altri mi avranno riconosciuta?

— Il tuo frate, sì, certo. Chi era?

Ella si mise a ridere.

— L'hai riconosciuto tu? Altrettanto io!

— Perchè ti sei mascherata, allora?

— Predichedda era venuta da me pregandomi di accompagnarla in chiesa: invece mi condusse qui, dove aveva preparato le vesti da maschera.

— Adesso dov'è andata?

— A farsi veder mascherata dalle sue parenti. Tarderà a tornare. Che avevi da dirmi?

Ella stava in mezzo alla camera desolata, e non rideva più, guardando con strana attenzione la cuffietta e la maschera che teneva fra le mani. Egli la prese per la vita e la trascinò verso il lettuccio, sul quale sedettero.

— Il frate? Ah, tu credevi che io lo conoscessi? — ella mormorò sorridendo e accomodandosi i capelli.

— Oh, certo, lo conoscerai!

Sebastiana sollevò fieramente il capo e corrugò le sopracciglia, e siccome Bruno la stringeva a sè e cercava di baciarla sulle labbra, volse il viso dall'altra parte, vinta da un senso di rancore e di umiliazione.

— Ti giuro che non so chi sia, quella maschera! Del resto, ho ballato con molti. Che pensi tu di me? Dimmelo! No, lasciami, non baciarmi se prima non mi dici che pensi di me....

Egli le prese la testa fra le mani e la costrinse a guardarlo.

— Ebbene, sì, sono geloso!

— Di chi?

— Di tutti.

— E perchè sei geloso di tutti? Te ne do forse motivo, io? Rispondi!

Si guardarono negli occhi; ma già il loro sguardo non era più, come pochi minuti prima, carico di passione e di desiderio. Ella balzò in piedi, sfuggendo alla stretta di lui, e gli si curvò sopra quasi minacciosa.

— Rispondi! Che motivi ti do, perchè tu possa esser geloso? Ora capisco il tuo modo di procedere a mio riguardo, la tua freddezza, la tua diffidenza. Ah, sei geloso! Di tutti? Ma se io non guardo nessuno; se io sfuggo persino la compagnia di mio marito? Io non voglio bene che a te, capisci? (Lo prese per gli omeri e lo scosse, mentre egli l'ascoltava come sorpreso e contrariato.) A te solo, Bruno; te lo giuro sull'anima di mio padre: Non ho mai voluto bene ad altri che a te; non ho guardato che i tuoi occhi. E tu non hai voluto capirlo, un giorno, quando eravamo ancora liberi, e anche adesso non mi credi. Non mi credi, vero, non mi credi?

Egli credeva, sì, e ne provava gioia e dolore, ma la confessione di lei, vibrante di passione sincera, invece di esasperare il suo desiderio parve calmarlo. Egli ebbe di nuovo paura di compromettersi. La figura di Predu Maria gli sorgeva davanti minacciosa; e per alcuni momenti, mentre la donna, curva su lui, lo tentava con tutte le forze della sua passione, egli lottò furiosamente contro sè stesso e contro di lei.

— Tu non devi esser geloso, — ella diceva, anelante e corrucciata. — Se oggi io sono qui, travestita, lo sono per te. Volevo vederti.... lontano da casa tua e da casa mia.... Sapevo che mi avresti seguito.... Quando ballavo e tu mi guardavi, mi pareva di dover cader morta.... ma tu non mi credi, tu, mentre io, delle volte, mi sento impazzire, e provo il desiderio di correrti appresso come se tu mi abbi incantata.... È qualcuno, certo, deve avermi fatto una malìa; altrimenti non ti verrei addietro così, come una donna perduta: perchè io sono onesta, sì, posso dirlo ad alta voce, e se mio marito mi ammazzerà non lo farà certo perchè io sia corsa dietro a molti uomini....

Egli trasalì e parve completamente svegliarsi dal suo sogno.

— Calmati, — le disse, facendola di nuovo sedere sul lettuccio. E tremava tutto; ma il suo tremito era simile al freddo brivido degli alberi dopo l'uragano. — Non gridare, Sebastiana! Lo so che sei onesta, e anch'io sono onesto, e non sarò io che ti farò del male. Noi non dobbiamo far del male, bambina mia....

Ella non capiva, e riprese, sottovoce, cupa e come vinta dalla tristezza di lui:

— A chi facciamo del male? Io non ho figli; tu non ne hai.

— Ma tu hai marito ed io ho moglie. È a loro che non dobbiamo far del male....

— Ma essi non sapranno mai nulla!

— Come sei bambina! Certe cose non si possono nascondere. Vedi, noi adesso ci troviamo qui, condotti da una volontà più forte della nostra: domani non potremo resistere alla tentazione di incontrarci in un altro posto.... e magari nelle nostre case.... La passione trascina, Sebastiana; guai a noi se non ci freniamo a tempo....

Ella lo guardava sbigottita; ma all'improvviso, come suggestionata da lui, si mise a piangere, mormorando:

— È vero! È vero! Possono vederci anche oggi, quando usciremo di qui.... possono riferire tutto a mio marito; possono perderci....

Si strinse a lui, paurosa, e riprese:

— E noi potevamo sposarci un giorno, ricordi? Come saremmo stati felici! Ma tu hai guardata una donna che non amavi, ed io ti ho imitato. Perchè, perchè, Bruno?

— Perchè noi facciamo sempre ciò che è contro la nostra volontà.

— È vero! È vero!

Ed entrambi sentivano di mentire; ma lei si ostinava a piangere una felicità che non avrebbe mai avuto, ed egli si sentiva misero e infelice per l'illusione di lei.

Un rumore nel cortile li richiamò alla realtà. Si alzarono e stettero ad ascoltare; il rumore cessò, ma egli pensò che era tempo di andarsene: qualcuno poteva sorprenderli e sospettare di loro quantunque non stessero a far del male.

IV.

Come Marielène prevedeva, la sua pensione prese in breve un grande sviluppo.

Per risolvere la questione delle serve ella accolse in casa una vecchia di buona famiglia decaduta, che si adattò ammirabilmente alle faccende più umilianti e fin dal primo giorno cercò di contentare in tutto la sua padrona per non subire l'umiliazione d'essere sgridata da lei.

— Tu, figlia mia, se non sei contenta di me devi dirmelo subito, con buone maniere, — diceva con la sua voce dolce e stanca. — Le persone beneducate, e tu hai fama d'esserlo, non si abbassano mai a sgridare i propri servi; anzi li trattano bene, e dicono loro, quando li comandano «fatemi il piacere» e «grazie» quando sono serviti.

Per non smentire la sua fama di persona beneducata, Marielène cercò di contentarsi della nuova serva; anzi continuò a chiamarla signora, ma non potè abituarsi a dirle «mi faccia il piacere» quando le dava gli ordini, e tanto meno «grazie» quando l'altra li eseguiva. Ad ogni modo andavano d'accordo, e lavoravano tutte e due come due schiave. In breve cominciarono a scambiarsi qualche confidenza; però la «signora» Arrita era molto riservata e severa e non rideva mai. Alta e robusta, col viso severo circondato da un fazzoletto scuro, rassomigliava, anche nel modo di parlare, alla maestra Saju; ma nonostante questa rassomiglianza ella non poteva soffrire la vicina di casa della sua padrona.

Una sera, verso i primi di maggio, mentre appunto ella criticava Sebastiana che a giorni usciva tutta vestita da paesana benestante, con stivaletti da signora e coperta di gioielli, e a giorni andava in campagna, scalza e in guarnellino, a cogliere erbe mangerecce in compagnia di quella buona lana ch'era Predichedda, ecco rientrò inaspettato Bruno.

Marielène gli andò incontro inquieta.

Le Pillole FATTORI
di CASCARA SAGRADA
sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente la
STITICHEZZA
Milioni di persone sono state guarite
In vendita in tutte le farmacie del mondo e dai fabbricanti G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano. Scatola da 25 pillole L. 1. - 1 a 60 pillole (cura completa) L. 2. - Si vendono e devono volersi alla Società Anon. SALUS: Milano — Torino — Genova — Bologna — Venezia — Novara.

Egli era pallido, invecchiato, con gli occhi cerchiati.

— Bruno, cuore mio, che hai?

— Ma nulla!

— Tu stai male. Sei pallido come un pezzo di tela. Perchè sei tornato allora?

— È la prima volta che torno inaspettato? Ti assicuro, non ho nulla! — egli disse irritandosi.

Ma il suo insolito accento di collera impensierì maggiormente Marielène. Ella non insistè, ed egli sedette accanto alla porta spalancata. Era una sera dolce e luminosa; sopra il muro del cortile si stendeva una fascia di cielo color d'oro, e dall'orto di Sebastiana saliva il profumo delle rose. Egli si sentiva stanco, quasi disperato. Dopo giorni e giorni di lotta, di passione, di desiderio e di pentimento, s'era deciso a scendere a Nuoro con la scusa di consultare un medico, — poichè aveva avuto un altro accesso del suo male misterioso, — ma in realtà per riveder Sebastiana. La primavera, come altre volte, lo fiaccava, lo vinceva; e al cader della sera egli si buttava sul suo giaciglio, affranto come se qualcuno lo avesse bastonato.

Mentre Marielène apparecchiava la tavola, egli osservava la vecchia, dritta davanti ai fornelli, pallida e dura nel suo vestito nero composto di una sottana molto increspata alla vita e di una giacca abbottonata fino al mento, e non sapeva perchè, sentiva una forte antipatia per lei.

— Che c'è di nuovo in paese, signora Arrita? Che diceva poco fa! Parlava d'un turco.

— Sì, — riprese la vecchia, senza voltarsi, — c'è un turco che gira, con una cassetta di cianfrusaglie. Io domandavo a Marielène, che è una donna saggia e beneducata, se una persona seria può fermarsi a guardare queste cianfrusaglie ed a ridere e scherzare col turco che le vende.

— Tanto più che sarà un napoletano in gonnellina.

— Per questo no: è proprio un turco e viene da Gerusalemme. Ha persino delle reliquie, e davanti a queste io mi segno. Ma le persone che dico io non guardan le reliquie; no, tutto al più guardano le corone di madreperla e le medaglie d'oro. Son persone vane, sciocche; gente senza conseguenza....

Ella parlava con disprezzo.

— Sì; oggi il turco è passato di qui almeno sette volte. E ogni volta essa è venuta fuori, ed ha guardato, ha riso, a mio credere ha anche civettato con quel miscredente. Ah no, gente di conseguenza non fa così: dice: passa diritto, va in bonora....

— Ma chi?

— Ma dico le nostre vicine: Sebastiana!

Egli non domandò altro. Ah, ella rideva, si divertiva anche coi turchi? Ed egli si consumava per lei! Ah, no! Ah, no! Egli era stanco: aveva bisogno di lei a qualunque costo, e voleva vederla la sera stessa; morisse pure, ma dopo aver conosciuto per un attimo la felicità!

Si alzò per andare nella camera da letto, ma mentre saliva le scale Marielène gli corse appresso.

— Bruno, senti, senti, l'ho affittata....

— Che cosa?

— La nostra camera... Al segretario della sottoprefettura.... Un nobile.... ricco.... Mi dà ventidue lire al mese.... Ho portato il nostro letto su....

Ella aveva portato il letto nuziale in soffitta. Bruno sentì una cupa irritazione quando si trovò lassù: gli parve di doversi da un momento all'altro spezzare la testa contro le travi oblique del soffitto in pendìo, e che la sua vita fosse così, senz'aria, senza luce, schiacciata da un coperchio fatale. Ritornò giù, deciso ad insultare sua moglie; ma ella correva di qua e di là, agile e silenziosa come un fantasma, e i pensionanti rientravano, e si udivano le loro risate, i loro ordini, e la signora Arrita diceva:

— Per Don Francesco, le trote bisogna lasciarle friggere un po' di più. È così esigente quel benedetto uomo.... va in bonora; è vero che può esserlo.... paga bene....

Per rispetto a questo «don Francesco» Bruno tacque e sedette di nuovo accanto alla porta. Solo dopo qualche momento disse, scuotendo la testa:

— Si sta male!

— Si sta male in soffitta? — Pazienza, ora fabbricherete l'altra ala della casa. Domani deve arrivare la calce, domani deve venire il capo-mastro per ordinare le fondamenta; edificherete un vero palazzo con poca spesa. Va in bonora, non lamentarti, Bruno, sei fortunato.... Con una moglie come la tua.... va in bonora....

Quasi senza volerlo egli riprese a fare i suoi calcoli. Quattro camere, risparmiando i muri che già c'erano, si potevano edificare con poco, — diceva bene la signora Arrita, — e con un migliaio di lire si arredavano, e ad affittarle a venti lire l'una ecco formavano già una buona rendita, anche senza contare i guadagni della pensione.

Egli non si mosse, in attesa che Marielène finisse di servire a tavola e gli parlasse del nuovo affare: ma di tanto in tanto sollevava gli occhi melanconici e guardava il cielo, al di sopra del muro del cortile; e il cielo si copriva di un velo violetto, scintillante di stelle, e l'odore dell'orto di Sebastiana diventava sempre più acuto.

A un tratto un omettino biondastro e calvo, con occhiali turchini, uscì dalla sala da pranzo stuzzicandosi i denti, e domandò a Bruno:

— *In vetta alla strada?* Sarebbe in principio od in fondo alla strada?

— Se è in fondo non è in vetta! — disse

VALIGERIA FRANZI

ORESTE FRANZI & C.

Società in Accomandita - Capitale Lire 1.500.000 (interamente versato)

MILANO - ROMA - FIRENZE - LONDRA





Stabilimento ed Amministrazione:

MILANO - Via Ruggero Boscovich, 14 - MILANO

MAGAZZINI DI VENDITA:

MILANO	ROMA
Via Manzoni, 15 (angolo Via Andegari).	Corso Umberto I, 408-409.
Via Carlo Alberto (angolo via Carlo Cattaneo)	Via Nazionale, 197.
FIRENZE	LONDRA
Via Calzaioli (angolo via Tavolini).	5, Castle Street Falcon Square, E. C.





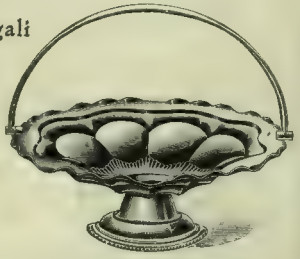
FABBRICHE DI VALIGERIE - ARGENTERIE E MOBILETTI DI LUSSO

Ricco Assortimento, Articoli per Regali

Chiedere il RICCO CATALOGO ILLUSTRATO che si spedisce dietro semplice richiesta.







Bruno non senza ironia. Egli rispettava i suoi pensionanti, ma aveva appreso da Predu Maria e dagli altri paesani a burlarsi un po' dei «forestieri», e anche il suo linguaggio andava di giorno in giorno sempre più corrompendosi, soffocato dal dialetto e dalle espressioni locali come il grano dal loglio.

— Ma anche il principio non è la vetta, — insisteva l'omino, quando all'improvviso sorrise e abbassò la voce, come parlando fra sè: — ecco il fondo e la vetta, l'alfa e l'omega....

Sebastiana entrava, dal portoncino del cortiletto, con un ciuffo di erbe odorose in mano. Vedendo Bruno, pallido nel chiarore che veniva dalla cucina, ella provò un'emozione profonda, quasi un senso di spavento, ma seppe dominarsi, e disse piano, timida, porgendo le erbe al professore:

— Eccole l'*armidda*. Senta che profumo!

L'omino afferrò, con l'erba, la mano di lei, e disse galantemente:

— Fosse anche cicuta, in mani vostre odorerebbe di rose.

Ella si svincolò senza parlare, accorgendosi che Bruno la fissava con una specie di curiosità febbrile.

Il professore andò ad esaminare l'erba presso il lume: rialzò gli occhiali sulla fronte, odorò i ramoscelli sottili, fragili, coperti di foglioline minutissime e di fiorellini violetti, e domandò alla signora Arrita se era proprio quella l'*armidda*.

— *Timus herba barona?*

La vecchia non sapeva il latino e non conosceva le erbe; ma conosceva e sapeva altre cose, e invece di badare al mucchietto d'erba che l'omettino scuoteva come una matassa, ella osservava quei due, immobili nel vano della porta, egli seduto, ella in piedi, muta come una statua, e le sembrava che essi si guardassero come due amanti....

Poco dopo entrò anche la maestra e domandò notizie di Predu Maria.

— Sta bene: ingrassa! — disse Bruno, e la maestra cominciò a lodare il genero, parlando con più affettazione del solito per farsi sentire dalla signora Arrita.

Sebastiana, seduta sul limitare della porta, coi gomiti sulle ginocchia e il mento sulle mani intrecciate, pareva immersa in un sogno che nulla valeva a rompere. A un tratto però Marielène e la vecchia serva cominciarono a parlare del professore d'italiano, burlandosene, e dicendo alla maestra Saju:

— State attenta per Sebastiana! Una sera o l'altra lo troverete nascosto sotto la scala.

— Lo ammazzerò con la chiave! — disse allora Sebastiana con voce assonnata. Poi ricadde nel suo torpore, e solo dopo che Bruno fu uscito ella si scosse, sbadigliò e disse che se ne andava a dormire. Nel cortiletto rimasero Marielène, la maestra e e la signora Arrita; e queste due si dicevano qualche insolenza, ma in modo garbato e fino, come due grandi dame.

Sebastiana rientrò a casa, ma invece di andare a letto rimase sul ballatoio: la notte era così dolce, così bella! Dov'era andato Bruno? Da un'altra donna? Ella si sentiva triste, perchè le sembrava che egli la disprezzasse e la sfuggisse; ma all'improvviso lo vide attraversare l'orto e salire la scaletta, cauto e silenzioso come un ladro. Felice e spaventata ella gli andò incontro e gli cadde smarrita fra le braccia; ed egli la trascinò nella camera, e cominciò a rivolgerle aspri rimproveri: le sue risate, i suoi divertimenti, i fiori dati al professore.... le sue frasi leggere.... il turco....

— Io non so.... io non so.... — ella mormorava smarrita. — Io non guardo nessuno.... non penso che a te. Credimi una buona volta, Bruno, cuore mio....

Nell'oscurità della camera, rotta appena dal vago chiarore della porticina aperta, ella osò avvinghiarsi a lui, decisa a non lasciarselo sfuggire più, ed egli tacque e parve vinto. La strinse a sè, perdutamente, e un silenzio quasi lugubre regnò intorno a loro; ma non avevano finito di scambiarsi il primo bacio quando la voce della maestra risuonò in fondo alla scaletta.

— Sebastiana! Perchè stai ancora con la porta aperta? Chiudi.

Bruno si staccò subito da lei, ed ella cominciò a tremare di paura e nello stesso tempo a ridere per la diffidenza di sua madre.

— Ella ha paura del professore....

Egli le chiuse la bocca con la mano, e per alcuni istanti il silenzio tornò a regnare intorno a loro. Ma per lui furono istanti di terribile angoscia; con le pupille dilatate fissava il vano grigiastro della porta, e gli sembrava di veder la figura della maestra apparire da un momento all'altro, nera, mostruosa, tale da oscurare tutto il cielo stellato.... Per rassicurarlo Sebastiana uscì nel ballatoio e disse a voce alta:

— Non chiudete, mamma: scendo perchè devo prendere ancora il lume.

Infatti scese, e si trattenne alcuni momenti in cucina accendendo un lume, e ridendo e scherzando perchè la maestra le raccomandava di chiudersi bene in camera.

— Non dubitate, chiuderò bene....

La sua voce e le sue risate vibravano nella notte come trilli d'usignolo. Ella non si era mai sentita così lieta e commossa....

Nel salire la scaletta spense il lume e rientrò al buio in camera sua, stendendo le mani, palpitando e sorridendo, incosciente e folle come un uccellino in amore che svolazza dietro al suo compagno: ma all'improvviso gemette e lasciò cader le braccia come ali ferite. Bruno non c'era più!

*

L'indomani mattina egli andò a consultare un medico, o meglio un vecchio signore alquanto strano che abitava una vecchia casa a fianco della palazzina Per-

La SOMATOSE dovrebbe essere usata da:

TUTTE le persone nervose, sofferenti in genere di astenia, esaurimento e mancanza di appetito.

TUTTI quelli che hanno da combattere con una insufficiente funzionalità dell'apparecchio digerente, di debolezza di stomaco, di stitichezza cronica, ecc.

TUTTI i convalescenti debilitati da malattie esaurienti.

TUTTI gli anemici, clorotici, e segnatamente dalle ragazze nell'età dello sviluppo **(Ferro-Somatose)**.



A tutti questi soggetti sia raccomandata una prova con la SOMATOSE.

Perchè?

Perchè la **Somatose**, quale alimento razionale contenente l'albumina in uno stato già predigerita, non affatica l'apparato digerente ma lo risparmia.

Perchè essa inoltre aumentando straordinariamente l'appetito, accresce in modo naturale la secrezione dei succhi gastrici, e facilita in tal maniera l'utilizzazione dei cibi ordinarî.

Altri consecutivi vantaggi sono poi: il graduale aumento del potere funzionale dell'apparecchio digerente, l'abbondante ematosi, la migliore nutrizione ed il consolidamento di tutto il corpo, compresi i muscoli.

La **SOMATOSE** si trova in tutte le farmacie. — Oltre a quella in polvere, insapora, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "**Semplice**„ e "**Dolce**„.

CLINICA MEDICA GENERALE DEL R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI FIRENZE

DIRETTORE

Egregio Signore,

La Somatose, derivato della carne, è un eccellente preparato alimentare. - Io la prescrivo ogni giorno, sia nella mia Clinica che nelle private consultazioni, perchè efficacissima e perchè molto ben tollerata dai malati.

Prof. GROCCO
Direttore della Clinica Medica Generale di Firenze

rò, e che si dilettava di medicina e dava consulti e consigli gratis ai malati ed anche ai sani.

Quando Bruno entrò, la piccola anticamera buia era piena di gente; si sentivano gemiti di bimbi malati e lamenti di donnicciuole sofferenti: ed egli sedette in un angolo, dietro l'uscio, aspettando il suo turno e cercando di nascondersi per non essere riconosciuto. Con la testa curva sul petto, pareva un vecchio stanco e malato ma non ancora rassegnato alla sua fine.

Durante la notte non aveva chiuso occhio, ed ora provava una sonnolenza malaticcia; gli sembrava di aggirarsi ancora attorno all'orto e alla casa della maestra, tentato di salire ancora la scaletta, di picchiare alla porticina, di chiamar Sebastiana e di farsi perdonare da lei. La paura, l'umiliazione, il timore di esser deriso, lo rendevano prudente. Gli sembrava di sentir ancora fra le sue braccia l'agile busto di lei, vibrante di passione e di gioia: ella si burlava di sua madre; ella avrebbe riso anche di lui: ella era capace di tutto!

Egli sentiva che una volta diventata sua amante, Sebastiana avrebbe fatto di lui quel che voleva; e mentre il veleno del desiderio non soddisfatto gli fermentava nel sangue, accrescendo il suo malessere fisico, la sua ragione si ostinava nei suoi calcoli, decisa a combattere ancora, a vincere ancora. Egli voleva vivere, voleva vincere. Mille storie, d'uomini che s'erano perduti per causa di donne, gli tornavano in mente; pensava a Lorenzo il dispensiere, che per causa di una donna aveva tentato di uccidere il proprio fratello, ed era diventato cattivo e cinico e aveva fatto una fine misteriosa.

Una domanda bisbigliatagli all'orecchio lo trasse dai suoi sogni.

— Figlio mio, sei qui?

— Zia Chillina? Che, state poco bene?

— Io no, grazie al Signore. Sto bene come un piccolo santo in cielo. Sono venuta qui per un affare.

— Anch'io, — egli disse a voce alta, e siccome zia Chillina si lamentava perchè nè lui nè Marielène la visitavano spesso, aggiunse, cupo: — Abbiamo tanto da fare.... da pensare.... Ma presto, spero, presto avrò un po' di pace e verrò a trovarvi....

Ella gli stringeva il braccio e gli susurrava:

— Figlio mio, non bisogna lasciarsi trasportare dalla ruota della vita.... no.... no.... se no la ruota ci schiaccia.... Pensa un po' anche a divagarti.... Non pensare sempre ai soldi!

— Oh, no, no, penso anche ad altro! — egli mormorò; ma subito si pentì di queste parole.

In quel momento toccava il suo turno: egli voleva far passare la vecchietta, ma ella ringraziò e lo spinse verso l'uscio socchiuso.

Accanto alla finestra, nella vasta sala bassa e affumicata che sembrava il laboratorio d'un alchimista, sedeva il vecchio studioso, con la testa curva su un libro, fra un globo di vetro e un cannocchiale, ed i suoi foltissimi e arruffati capelli grigi davano l'idea di una nuvoletta sospesa sopra un viso pallido e scarno di sognatore.

Egli accennò al visitatore di sedersi accanto al tavolo, e cominciò a interrogarlo, senza sollevar gli occhi dal libro dove pareva leggesse le sue domande. E di momento in momento queste diventavano sempre più intime come quelle di un confessore, ma Bruno esitava nel rispondere, e la paura di compromettersi, diventata in lui una specie di istinto, non solo non gli permetteva di rivelare i suoi segreti, le sue abitudini, la sua passione, ma lo costringeva persino ad attenuare la gravità del suo malessere fisico. Finalmente il dottore si alzò e gli applicò sul petto nudo, sopra il cuore, un piccolo imbuto nero. Passarono alcuni momenti di silenzio penoso. Curvo, con l'orecchio sull'imbuto, il dottore ascoltava i palpiti del cuore malato; e Bruno lo guardava con diffidenza, sembrandogli che il vecchio spiasse i suoi più intimi segreti.

— Riposo, riposo, riposo, — qui, e qui! — disse infine il dottore, sollevandosi e toccandosi la testa e le gambe; poi ripulì l'imbuto e tornò a sedersi davanti al tavolo.

Bruno si riabbottonava il corpetto, e domandava, stupito come un bambino:

— Che vuol dire?

— Che vuol dire riposo? Il contrario di strapazzo, e cioè non correre pei boschi, non esporsi alle intemperie.

— Devo rinunziare al mio mestiere?

— Per qualche tempo, sì.

Egli si alzò, pallido e quasi irritato.

— E chi mi dà da vivere? Eppoi.... eppoi.... io non posso vivere senza far nulla! Io sono abituato a lavorare.

Il vecchio ricacciò la testa fra il cannocchiale e il globo, e sopra la tavola Bruno non vide più che la nuvoletta di capelli grigi. Capì che era inutile gridare, difendersi: era venuto per domandare un consiglio, e il vecchio glielo aveva dato e spettava a lui seguirlo o no. Abbassò la voce, e domandò esitando:

— Ma è dunque grave? Mi dica almeno il nome della malattia!

Senza sollevare il capo il vecchio borbottò: «dilatazione dell'aorta», e Bruno se ne andò senz'aver capito che una sola cosa: che il rimedio prescrittogli era peggiore del male.

Dopo aver salutato la sua ex-padrona di casa uscì, triste ed umiliato, e andò dallo speculatore. Anche là alcune donniciuole e alcuni paesani aspettavano d'esser ricevuti; ma quale contrasto con la scena della casa attigua! Là tutto era tri-



Unici fabbricanti: F. HOFFMANN-LA ROCHE & C., Basilea.

ste, lugubre; qui si sentiva l'odore di una colazione succulenta, e il sole inondava la scala sporca e animata come una strada, e lo speculatore, rosso e forte come un lottatore, riceveva uomini e donne, paesani e borghesi, con gli stessi modi famigliari e violenti, rinfacciando a tutti di essere poltroni e incitandoli a lavorare, a muoversi. Egli non si accorse neppure che il suo capo-macchia aveva una brutta ciera. E furono i soliti discorsi: un rapido calcolare, un incalzare, un incitare verso il guadagno; una pesca tenace e sicura a tutte le probabilità che potevano recar vantaggio alla speculazione.

Come suggestionato dalla forza del suo padrone, Bruno si sentiva rianimare; e un'ora dopo ripartì per la foresta senza aver riveduto Sebastiana.

*

Dopo la fuga di Bruno ella divenne un po' stravagante; cantava e imprecava, passava spesso da una gioia infantile e rumorosa, senza causa, a un cupo malumore.

Un giorno, nel cortiletto di Marielène, insultò il professore d'italiano che le rivolgeva qualche frase galante, e se ne andò giurando di non rimetter più piede in quella casa.

Ma la sera stessa ritornò, mentre la maestra e le sue vicine stavano a prendere il fresco ed a chiacchierare. Il cortiletto era ingombro di travi, di mattoni, di altri materiali di fabbrica; e Marielène s'affannava, al chiaro di luna, a pulire con una falciuola un fascio di canne che dovevano servire per il tetto della nuova casa.

— E lascia! — le disse con ironia Sebastiana, — tanto, il lavoro di notte va al diavolo.

— Io volevo pregarti di aiutarmi!

— In fede mia, no! Non lavoro per me che son povera, e devo lavorare per te che sei ricca!

Poco dopo s'udì un fischio nel viottolo, e la maestra disse:

— Mi pare quello di Predu!

Sebastiana uscì di corsa e infatti vide suo marito davanti al cancello della loro casetta.

— Chiamami tua madre, — egli le disse, — va, devo dirle qualcosa per Marielène.

— Che è accaduto, Predu? Dillo a me.... Bruno sta male?

— Va; non è cosa che ti riguarda.

Ella cominciò a tremare e ritornò nel cortiletto. Non era cosa che la riguardava? Ah, invece, le gambe le si piegavano e un'angoscia profonda le opprimeva il cuore. Nel vederla così turbata, la maestra credette che Predu Maria avesse commesso qualche mancanza talmente grave da farsi cacciar via dal suo posto, e corse da lui affannata; ma quando egli le disse che Bruno stava molto male e che bisognava avvertirne con prudenza Marielène, sospirò, sollevata.

— Meno male, meno male!

— Perchè meno male? — gridò Sebastiana. — Che vi ha fatto quel disgraziato? Andate, andate e avvertite sua moglie, che lo faccia venir giù, che lo curi, che smetta di pensare ad accumular denari e dia attenzione a quell'infelice....

— Eh, eh! Sebastiana! — disse Predu Maria alquanto ironico. — Perchè tanta agitazione?

— Perchè mi fa rabbia quella gente! Non pensano che ai denari.

— E lasciali fare! Non ci ammaleremo noi, per questo!

— Ma che ha avuto? — domandò la maestra. — Come devo dirle?

— Ma non lo so neppur io che diavolo ha avuto. Stavamo a discorrere; egli pesava dei sacchi. C'era un carriolante che raccontava di esser stato a Golfo Aranci e di aver veduto Lorenzo a scendere dal piroscafo, di ritorno dal Continente; a un tratto Bruno diventò bianco come un foglio di carta e ci cadde fra le braccia. Non era svenuto, ma rimase quasi mezz'ora senza parlare, senza poter respirare: pareva avesse l'asma, e ad ogni movimento provava un dolore acuto al cuore. Io sono sceso perchè, in fede mia, ho paura che muoia.

— Che fare? Che fare? — disse Sebastiana. — Bisognerebbe avvertire subito il Perrò; bisognerebbe mandar su il medico....

— Ebbene, appunto, bisogna che ci pensi sua moglie....

— Vado ad avvertirla, — disse la maestra.

Sebastiana provava una cupa irritazione perchè sua madre e suo marito prendevano la cosa con calma. Ella avrebbe voluto mettersi in cammino, chiamare il medico, salire dal malato e strapparlo alla morte.

— Vedrai che sua moglie seguiterà a pulire le canne. Non le importa nulla di lui!

Invece Marielène si spaventò, corse per aver notizie e volle subito partire per la montagna: Predu Maria e un medico chiamato d'urgenza l'accompagnarono.

Rimasta sola, Sebastiana si gettò sul letto in preda a una convulsione di dolore e di gelosia, e ripeteva a voce alta che a Marielène non importava nulla di Bruno: la disgraziata invece saliva su per i sentieri della montagna col cuore gonfio d'angoscia e di cupi presentimenti, e di tanto in tanto i suoi singhiozzi risuonavano fra le roccie e gli alberi come i lamenti di un'anima in pena.

Quando arrivarono lassù, Bruno s'era assopito. Steso sopra un sacco, nell'interno della tettoia illuminato dalla luna, egli sembrava un cadavere, pallido, d'un pallore azzurrognolo, coi lineamenti stirati e i baffi spioventi. Per non agitarlo troppo, il medico proibì a Marielène di farsi vedere, ed ella attese ansiosa in una capanna addossata alla dispensa.

Predu Maria guardava Bruno con un sentimento di profonda pietà: eccolo, era lì, l'uomo calmo e calcolatore, che il vento delle passioni e le vicende della vita non riuscivano a scuotere. Ecco, un leggero soffio venuto da un luogo misterioso, una piccola mano invisibile, lo avevano atterrato: ma anche nella sua caduta pareva che egli conservasse la sua calma fredda e melanconica.

— È inutile; non te l'ho detto mille e mille volte? Non si sfugge al proprio destino, — gli diceva mentalmente Predu Maria, mentre lo scuoteva per svegliarlo.

— Tu devi aver fatto qualche stravizio nel mangiare o nel bere, e adesso hai un po' d'infezione intestinale. Purga! Purga! — disse il medico al malato, trattandolo come un bambino; ma Bruno sentiva che il suo male era grave, e ricordando la sua visita all'altro medico domandò se era necessario ritornare in paese.

— Non ti farà male, certo!

Dalla capanna Marielène sentiva parlare suo marito e si rassicurò, e poichè egli diceva che aveva sonno, ella decise di seguire il consiglio del medico di non la-

FONOLA



per mezzo di artistici rulli musicali rende l'originale esecuzione di oltre 100 dei più celebri pianisti del mondo.

La FONOLA secondo il parere delle più alte competenze musicali è il più perfetto autopianista.

Chiedere prospetti e referenze alla fabbrica

Ludwig Hupfeld Soc. An. Lipsia.

A **Milano** audizioni presso la Ditta **Carisch & Jaenichen**, Corso Vittorio Emanuele, 18.

Indirizzi dei rappresentanti in altre città dietro richiesta.

Questa settimana esce

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati, romanzo di **Luciano Zùccoli.**

Nuova edizione riveduta dall'autore: **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia al Fratelli Treves, editori, in Milano

Fabbriche Telerie

E. Frette e C.

Monza.

Catalogo gratis

Filiale in **MILANO**, Via Manzoni, 38

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi,** *Chimico-Farmacista, Brescia.*

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia.

È USCITO

Il filo d'Arianna

Novelle di **Giuseppe Lipparini**

Un volume in-16: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Quinto migliaio.

Il ritratto del diavolo, romanzo di **A. G Barrili.** L. 3.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

La grande scoperta del secolo!

IPERBIOTINA Incomparabile bioscitante. Unica rimedio che agisce per trasfusione diretta sul sangue. Preferibile alle iniezioni. **Guarisce Anemia, Nevrastenia, Esaurimenti.** Cura completa 4 bott. (rimedio di pochi) L. 20. *Effetto immediato.* Stabilimento Chimico. Dott. Dir. MALESCI - FIRENZE. Gratis Consulti Opuscoli.



sciarsi vedere fino all'alba. La notte era chiara e tiepida, dolce come un crepuscolo estivo. Predu Maria andava e veniva, da una capanna all'altra, e non rivolgeva la parola alla sua antica amante nè lei lo interrogava: non avevano nulla da dirsi, sebbene il profumo dei ricordi salisse dalla profondità del loro cuore, come da lontano arrivava sino al pianoro diboscato l'odore degli elci fioriti.

All'alba Bruno si svegliò quasi completamente ristabilito; tuttavia Predu Maria non gli permise di muoversi, e gli disse scherzando:

— Eh, c'è una visita mattutina, per te!

Marielène entrò, livida, con gli occhi cerchiati e pieni di tristezza; Bruno si commosse e le fece coraggio, ma aggiunse:

— Adesso che ti sei assicurata che son vivo, ritorna subito giù; avrai da fare.

— Scenderemo assieme, — ella disse, accarezzandolo maternamente. — Non scuoter la testa, non dire di no. Non mi muoverò di qui se tu non verrai.... per pochi giorni, per pochi giorni soltanto....

Egli protestava; ma l'idea che l'assenza di lei potesse scontentare i pensionanti, lo persuase a seguirla.

Scesero, attraverso i sentieri fioriti. Il sole sorgente indorava le cime dei boschi non ancora devastati, e fra poggio e poggio si scorgevano talvolta i monti lontani, azzurri e rosei come se la primavera li avesse interamente coperti di fiordaliso e di rose canine.

Bruno assicurava di sentirsi bene, ma era pallido e taciturno, con gli occhi spenti, e invano, per distrarlo, Marielène chiacchierava più del solito, raccontandogli le vicende della pensione, i suoi guadagni sempre più crescenti, le sue speranze senza limiti. Egli taceva; ella gli riferì i pettegolezzi della signora Arrita e della maestra, ed egli non si scosse. Rise soltanto quando ella raccontò le furie di Sebastiana contro il professore.

La prima persona che videro, appena arrivati, fu appunto Sebastiana. Ritta presso il muricciuolo dell'orto, tra i cespugli d'assenzio e i rosai fioriti, ella sembrava un gran fiore; e appena Bruno, dall'alto del cavallo, incontrò i grandi occhi luminosi che lo fissavano ansiosamente, provò come un senso di benessere e di gioia.

Ella gli corse dietro fino al cortiletto, domandandogli come stava.

— Ma sto bene, — egli disse, smontando. — Adesso vado subito dal Perrò...

— Tu? Tu vai subito a letto, — disse Marielène, spingendolo verso la cucina.

— Io sto bene! Sto benissimo! — egli ripeteva. Ma Sebastiana vedeva i suoi occhi spenti, il suo viso invecchiato, e capiva che una crisi funesta, una rovina irreparabile, era accaduta in lui.

La maestra, accorsa anche lei, tastò il polso al malato e gli osservò la lingua e le gengive.

— Secondo il mio parere tu sei debole e null'altro, figlio mio. La purga? Bene, puoi prenderla; se non fa bene non fa male. Ma tu hai bisogno di carne arrosto e di vino d'Oliena.

Anche la signora Arrita lo prese per gli omeri e lo guardò fisso.

— Ti farò io un decotto di erbe, che rinforza i legamenti del cuore....

La maestra insisteva:

— Carne arrosto e vino d'Oliena....

Infastidito, egli si liberò delle due donne e dichiarò che voleva uscire. Allora Marielène e Sebastiana lo presero ciascuna per un braccio e lo condussero nella sala da pranzo, costringendolo a sedersi sull'ottomana.

— Andrò io dal Perrò, — disse Marielène, mettendogli un cuscino dietro le spalle. — Non pensarci, tu.

Ma gli occhi di lui si accesero, e Sebastiana capì che egli non approvava l'idea di sua moglie.

— Andrò io; non agitarti, — disse la maestra, e uscì, seguita da Marielène che la pregava di non dire al Perrò che era stata lei a far ritornare Bruno in paese.

Rimasti soli, egli guardò Sebastiana, ed ella si piegò su lui, tremando tutta, e lo baciò.

— Senti, Sebastiana, va dal dottor Lais e digli che sto male, che forse morrò.... Era da lui che volevo andare....

Ella andò dal vecchio solitario, ed era appena entrata nella piccola anticamera buia, quando l'uscio fu spinto con violenza e un uomo pallido e ansante entrò e si

MOLTI BREVETTI OTTENUTI ed ANNUNCIATI

CRAYON "OJA,,

PROFUMO in forma solida



La scoperta più sensazionale nel campo della profumeria.

Il **Crayon "Oja,,** è un **profumo in forma solida** che contiene **circa il 97 % di profumo puro**, mentre i profumi liquidi denora esistenti ne contengono appena il 3 % ed il 97 % di spirito ordinario. Basta solo strisciare leggermente col **Crayon "Oja,,** pelle, capelli, **fodera di abiti**, guanti, carta da lettera, biancheria, nonchè qualsiasi altro oggetto, onde largli acquistare immediatamente un odore di puri fiori di una finezza incantevole. Appena possedete il **CRAYON "OJA,,** riconoscerete che esso rappresenta **una rivoluzione del ramo della profumeria. Crayon "Oja,,** in elegante astuccio di nichel, **profumo viola, garofano, giacinto, lilla, orchidea, mughetto, rosa, acqua di Colonia, viola giallo, (levekoje)**, ecc., L. 5 al pezzo. **Qualità extra fine in astuccio garantito dorato L. 8** al pezzo.

Spedizione contro pagamento anticipato oppure contro assegno (anche contro francobolli) dal **Deposito Generale della**

Primaria Profumeria Americana "OJA,,

MILANO, Via Felice Bellotti, 8/I.

APIOLINA CHAPOTEAUT



DOLORI PERIODICI IRREGOLARITÀ

Prontamente soppresse

IN TUTTE LE FARMACIE

SALUTE - REGOLARITÀ

BAUER GRUNWALD

GRAND HOTEL D'ITALIE



VENEZIA

Vista splendida — posizione tranquillissima e sana — direttamente sul Canal Grande.

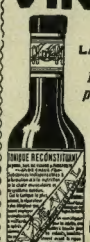
Ascensore. Riscaldamento. Altre informazioni in tutti i più frequentati alberghi d'Italia, con Grande Ristorante.

VENEZIA GIOIELLIERI PALLOTTI



BREVETTATI DA S. M. IL RE D'ITALIA E DALLE L. L. A. A. I DUCHI DI GENOVA

VIN DE VIAL



a base di CHINA SUCCO DI CARNE LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI CONVALESCENZE nelle SIGNORE, nei BAMBINI nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.

Agente Generale per l'ITALIA: Dr C. TACCONIS, Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

Per avere un bel Seno

La fama delle **Pilules Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il Seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle ghiandole mammellari.



Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ne sarete presto disillusa.

Le **Pilules Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difformi.

Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pilules Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pilules Orientales**. Esse sono consigliate dal mondo medicale e garantite innocue.

La boccetta con istruzione, L. 6,75 : contro assegno L. 6,70.

J. RATIÉ, *Pharmacien, 5, Passage Verdeau*, **PARIS.**

Milano : Farm. del Dr Zambeletti. 5, p. S. Carlo. **Roma** : A. Bonacelli, 183, C. Vitt. Eman. **Napoli** : A. Kernot, 14, Str. St Carlo.

Kaloderma



Sapone

Crema di glicerina e miele

Polvere di riso

Insuperabili per conservare una bella carnagione.

F. WOLFF & SOHN

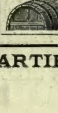
KARLSRUHE

BERLINO-VIENNA

Si vende dai principali farmacisti, profumieri, parrucchieri e droghieri

All'ingrosso: **L. STAUTZ & C.** - Via Principe Umberto, 23, Milano.

VINO SANO



senza aggiunta di prodotti chimici applicando sulle botti il premiato Filtro Frattini Anche dopo vari mesi di spillatura l'ultimo bicchiere è uguale al primo.

NÈ VINO ACIDO, NÈ CON FIORI.

Facile applicazione. Un filtro dura molti anni.

Tipo N. 0 per botti sino 200 litri L. 8.—
" " 1 " " 700 " " 8.—
" " 2 " " 2000 " " 10.—

Franco ed imballato nel Regno contro cartolina vaglia, LAZZAR e MARCON - Treviso.

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia

Il brodo per un piatto di minestra

(4 Dadi) centesimi 5 È sempre la "Croce-Stella"

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

lasciò cader di peso su una sedia. Sulle prime ella si ritrasse, ma poi le parve che l'uomo fosse ferito, tanto egli ansava e gemeva, e vinta da un senso di pietà gli si avvicinò.

— Antoni Maria Mò! Che hai?

— Lasciami stare! — egli gridò disperato. — Non lo vedi? Muoio.

— Fai presto a morire! Che hai?

— Non lo so, non lo so! Il dottore dice che ho le febbri di malaria; io credo che m'abbiano fatto qualche malla!

— Predichedda infatti mi disse che avevi le febbri: non sapevo però che tu stessi così male.

— E male, figlia mia! Male di morte è questo! E tuo marito? E tu perchè sei qui?

Ella sedette accanto a lui; cominciarono a chiacchierare, ed egli le raccontò che dopo l'incendio della *tanca* e la persecuzione spietata delle cugine non era stato più bene.

— Io sono un uomo rovinato! E tutto questo per voler sempre fare il bene agli altri, credilo pure, Bustianè! Oh, se io, come tanti altri, avessi pensato solo a me, a quest'ora non sarei qui come un pezzente, divorato dalle febbri e da malanni che rodono peggio delle febbri. Ah, ma se non morrò imparerò, te lo giuro! Vedi questa croce santa (egli incrociò le braccia sul petto e col piede fece un segno di croce per terra) se qualcuno verrà a chiedermi aiuto gli dirò: va alla forca! E sarò freddo e calcolatore come mossiù Perrò e come il suo capo-macchia. Sì, quelli son uomini! Essi solamente possono esser felici!

Sebastiana pensò a Bruno, buttato sull'ottomana come un mucchio di stracci, e disse con amaro sarcasmo:

— Sì, sì, farai bene! Tu sei un uomo furbo!

Intanto l'uscio del dottore era stato socchiuso; ma Sebastiana era incerta se entrare prima o dopo di Antonio Maria, per timore che egli sentisse il suo segreto.

— Passa tu, — gli disse. — Io posso aspettare: sono venuta per un affare.

Antonio Maria si alzò ed entrò senza chiudere l'uscio, ed ella lo sentì ripetere le stesse cose dette poc'anzi, e addurre l'esempio del Perrò, di Bruno e di altri che, secondo lui, erano fortunati e onorati perchè egoisti.

Continua). GRAZIA DELEDDA.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

"AU CORSET GRACIEUX,,
SORELLE LANDSBERG
MILANO – Via Mercanti, 10 – Casella Postale 525

N. 5010. Taglio perfetto, diritto davanti, coutil bianco 4 giarrettiere: L. 15 —

N. 54. Forma nuovissima, profilo elegante, tafetas bianco, 4 giarrettiere. L. 22 —

N. 5200. Modello indicatissimo per Signore robuste, coutil bianco, 2 giarrettiere. L. 25 —

N. 5315. Modello uguale al disegno. Incomparabile per eleganza e idea guarnizione. L. 39 —

Catalogo – gratis –

Sala di prova

VINO di CHINA ferruginoso SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCITA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE
Bottiglia da
1/4 litro Ł 1,75
1/2 » » 3,—
1 » » 5,—
J. SERRAVALLO
TRIESTE



Alimento completo per i bambini.
Si trova ovunque.

Salsa
LEA & PERRINS
dà sapore e piccante alle pietanze: carne, minestre, pesce formaggio, caccia, pollame e insalata.
Originale e genuina WORCESTERSHIRE.
Brevetto di S. M. Edoardo VII.
Vendita all' ingrosso presso i LEA & PERRINS, a Worcester, Inghilterra; in Londra, presso la Società CROSSE & BLACKWELL, Limited, e generalmente, presso tutte le Case d'esportazione.



È USCITO THÀLATTA Racconti e ricordi di mare di GUIDO MILANESI
Un volume in-16: **Lire 3,50.** *Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

Il 14 alla Camera è stata giornata di vivaci e gravi interpellanze sulle condizioni ferroviarie in Calabria ed in Sicilia, ed è anche stata presentata una mozione per un'inchiesta. La Camera ha cominciato il 15 la discussione del progetto Bettolo pei servizi marittimi, attaccato a spada tratta le parti: il ministro no ha fatta ancora ufficialmente la difesa il 20; ma il 21, data la situazione parlamentare, il ministero per non compromettere la questione ha rassegnate le dimissioni. La Camera il 16 ha annullata l'elezione di Lago (repubblicano, socialista). La sera del 19 in Torino, la duchessa Elisabetta di Genova, che il mese scorso compì gli ottanta anni, è stata colpita da attacco apoplettico, ma ai 22 stava già meglio. Le dimissioni del gen. Prudente da sottosegretario di Stato alla guerra date l'8 prima del suo duello col dep. Chiesa, furono respinte il 10, dopo il duello, dal Consiglio dei ministri ed egli le ritirò. A Venezia il 13 è stato tenuto un grande comizio contro il nuovo progetto marittimo di Bettolo, protestando in nome degli interessi di Venezia e dell'Adriatico.

A Monaco nella notte dal 14 al 15 è andato distrutto per incendio tutto il quartiere industriale di Sant'Antonio, dove sono tutti i depositi di materiali da costruzione.

La discussione sulle liquidazioni alla Camera francese è finita il 15, dopo un vivacissimo discorso critico di Jaurès, al quale ha risposto vivamente Briand, coprendo interamente Millerand, che si è difeso egli pure vivamente; ed in fine un ordine del giorno di fiducia è stato votato da 340 contro 79: i socialisti si sono astenuti. Al Senato francese il 16 il guardasigilli Barthou ha fatte dichiarazioni soddisfacenti, sulle nomine dei liquidatori delle congregazioni, all'ex-guardasigilli Morris; e il 17 ha fatto uguali dichiarazioni rispondendo all'ex-guardasigilli Vallé; poi Briand ha brillantemente risposto a Le Prévost de Launay, ed il Senato ha approvato un ordine di fiducia di Combes con 261 voti contro 13. Il 16 è stato arrestato certo Poitel, ex-segretario di Duez. Il 19 il Consiglio dei ministri ha fissato che le elezioni generali abbiano luogo il 24 aprile. Il tribunale di Nancy, in contrasto con quello di Reims, che condannò il cardinale Luçon, ha assolto il 18 il vescovo Turinaz, querelato questo pure dalla Federazione magistrale. L'astronomo Billaud, direttore dell'Osservatorio di Parigi, ha annunziato il 16 che suo figlio, facendo una fotografia celeste, ha scoperto un nuovo pianeta di piccole dimensioni, lontano dalla Terra come Marte e Giove.

Ad Almansa il 13 una dimostrazione popolare contro un nuovo monastero è degenerata in rivolta; sono intervenute le truppe, che hanno dovuto usare le armi; sonovi stati 14 feriti, fra cui 4 preti.

Il 14 ai Comuni il primo ministro Asquith ha di nuovo mutato tattica annunziando che il famoso bilancio sarà discusso ed approvato definitivamente prima delle vacanze pasquali, indipendentemente dagli ordini del giorno sul *veto* dei Lordi e dalla sorte a questi ordini del giorno riserbata nella Camera alta. Il 15 ai Comuni il ministro dell'interno Winston Churchill ha annunziata la riforma carceraria circa il trattamento da farsi alle suffragiste arrestate e condannate. I Comuni con 355 voti contro 34 hanno approvato l'effettivo della marina chiesto dal governo; votarono contro i laburisti e qualche radicale. Intanto il 14 ai Lordi è cominciata la discussione della mozione di lord Roseberry per la riforma e la ricostituzione della Camera alta. La sera del 18 in Oxford, davanti ai delegati delle Associazioni liberali delle Con-

(Continua a pagina seguente).

Elegante Cassetta



contenente
venti qualità di Sementi di Fiori
scelta fra le più belle per ornamento di giardini
FRANCHE DI PORTO NEL REGNO
L. 3.50
Pers. Stabilimento d'Orticoltura
F. VAN-DEN-BORRE - Treviso
CATALOGHI GRATIS



In vendita in tutti i negozi d'ottica.
CATALOGO GRATIS e FRANCO
Busch
Binocoli a prisma
Nuovi modelli con aumento di distanza fra gli obbiettivi:
STEREO ULTRALUX. 6 e 8 volte
SOLLUX per caccia e marina
Raccomandiamo pure i nostri ben noti modelli:
THALIAR . 3 e 4 volte
LYNCOP . . . . 4. 6. 9 e 12 volte
ULTRALUX 6 e 8 volte
TERLUX . . . 9. 10. 12. 15 e 18 volte
EMIL BUSCH A. G. Rathenow *GERMANIA.* — *Casa fondata nel 1800.*



ROSS, L.td
LONDRA
CAMERE PANROS,
con otturatore a tendina e obbiettivi "ROSS„
IL MIGLIORE DEGLI APPARECCHI nel genere per la speciale sua costruzione - L'otturatore caricandosi non scopre la lastra e per una semplice manovra è permesso di passare da un grado di velocità all'altro fino alla posa, anche quando l'otturatore sia già carico e la lastra pronta all'esposizione.
Si costruisce nei formati 8×10½ - 9×12 - 9×14 cm., e si può usare con lastre, pellicole a rullo e Film-Pak.
Apparecchi Reflex
Apparecchi speciali per Paesi tropicali
OBBIETTIVI FOTOGRAFICI "ROSS„ DI FAMA MONDIALE
BINOCOLI PRISMATICI "ROSS„
IN VENDITA PRESSO TUTTI I NEGOZIANTI di OTTICA e FOTOGRAFIA
Rappresentante generale per l'Italia: **F. SBISÀ - FIRENZE**
CATALOGHI A RICHIESTA



NOVELLE GAJE
di Folchetto (Jacopo Caponi)
Un volume in-16 in carta sopraffina . . . . . L. 3,50
Vaglia agli edit. Treves, Milano.



LA LAMPADA
"PHILIPS„
a filamento metallico
ECONOMIZZA il 75 %
dà luce bianchissima
è di grande durata
DEPOSITI IN TUTTE LE CITTÀ

GLORIA DI RE romanzo di CIRO ALVI. — Lire 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

POPOFF
il migliore THÈ del mondo.

È USCITO
NEL DUBBIO
Romanzo di
Maria Lisa Danieli-Camozzi
e Gemma Manfro-Cadolini
con prefazione di **Guido Mazzoni**.
Un volume in-16: ***Lire 3,50.***
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

CREMA GLICERINA ARÈNE PER L'IGIENE E LA TOLETTA DELLA PELLE
ALLA VIOLETTA
BELLET SÈNÈS & COURMES SUCC. D'**ARÈNE - NAPOLI**

Novità Drammatiche

Anima allegra. Commedia in tre atti dei fratelli **S. e G. Alvarez Quintero.** Traduzione di JUAN FARRÉ e LUIGI MOTTA. Col ritratto degli autori. 3 —

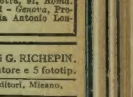
Brand. Poema drammatico in cinque atti di **Enrico Ibsen.** Prima versione italiana, con prefazione di **A. Cervesato** 2 50
Vaglia agli edit. Treves, Milano



CELEBRE
per le sue qualità antisettiche aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata

È uscita la Seconda Edizione
LA Libertà di Coscienza e di Scienza
Studi storici costituzionali
di **LUIGI LUZZATTI**
Professore all'Università di Roma, Deputato al Parlamento, e Ministro di Stato —
Un vol. in-16 di 450 pag. **CINQUE LIRE**
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

BELLISSIME ONDULAZIONI
Ricci incantevoli e pettinatura moderna!
ARRICCIATORE ELETTRICO DI WEST
che non richiede riscaldamento.
Non guasta, non arrossa, non rompe, non brucia la capigliatura se le mani, perchè non cesserà mai di essere un mezzo di fuoco. Stimola il capello e conserva il sego capillare, perchè è di acciaio elettrizzato. Le ragazze possono usarlo da sè medesime ed è pure imprescindibile per ondulare i capelli bianchi. Dura eternamente. *Usato semplice pulisce i capelli e senza far uso di bandolina, brillantina ed di tutte quelle pomate che servono solo ad imbiancherli.* CINQUE ARRICCIATORI L. 3.— Per qualsiasi raccomandato L. 3,35.
Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C., Via San Paolo, 11 e **Farmacia Maldifassi**, Palazzo della Borsa, *Milano*: **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91, *Roma*. Si vende anche a: *Milano*, Profumeria Rimmel – *Genova*, Profumeria Vedova Casareto – *Venezia*, Profumeria Antonio Lorgega – *Napoli*, Profumeria Zempt Frères.



Il Vagabondo, dramma in 5 atti di G. RICHEPIN. Col ritratto dell'autore e 5 fototip. Lire 3. Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È giunto al 15° migliaio
FORSE CHE SI FORSE CHE NO - ROMANZO DI GABRIELE D'ANNUNZIO.
CINQUE LIRE. *Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*



PIANI MELODICI e CARTONI TRAFORATI
per scuole e piccole chiese, della Ditta Giovanni SACCA e C. di Bologna, unica inventrice e brevettata. Sono i soli originali e perfetti. Di recente *acquistati da S. M. la Regina d'Italia e da S. A. R. Principe Leredità.* Diversi modelli e sistemi a quattro e sei ottave. - Garantiti dalle contraffazioni. - *Catalogo a richiesta.* **Esigere Marchio di Fabbrica.**

tee, Asquith ha pronunziato un vigoroso discorso, per la riforma della Camera dei Lordi, e per il rinvigorimento del sistema elettorale. Viceversa il 19 a Manchester Winston Churchill ha pronunziato un discorso accennante alla possibilità che il ministero si dimetta.

Il 15 l'imperatore ricevendo a Vienna il presidente dei ministri ungheresi, ha approvato lo scioglimento della Camera, che è stato pubblicato il 21 in mezzo a scene di violenza degl'indipendentisti. Il 16 alla Camera austriaca è finita la discussione in prima lettura del progetto per l'istituzione della facoltà italiana ha parlato a nome dell'unione tedesca il prof. Waldner, favorevole alla sede in Trieste, contro cui parlò lo sloveno Ribar. Il 18, dopo due anni di sospensione, si è riaperta a Vienna la Dieta Croata: il deputato Perchesi ha annunziato di avere fatto elaborare un progetto di legge per l'allargamento della Costituzione nell'Alsazia-Lorena. Il 15 il Reichstag, in sede di bilancio, ha approvata una mozione per un credito a favore della propaganda dell'Unione Internazionale interparlamentare per l'arbitrato; un'altra per dichiarare che il Cancelliere è responsabile dei suoi atti verso il Reichstag, con estensione agli atti politici dell'imperatore, giudice il Reichstag costituito in Alta Corte di giustizia, ed una terza per chiedere la trasformazione dell'Alsazia Lorena in Stato confederato. Il 16 al Reichstag il cancelliere ha ottenuto grande successo con un discorso sui criteri direttivi della politica estera della Germania. Il 15 a Kiel ha avuto luogo contro la nuova legge elettorale prussiana una violentissima dimostrazione con una quindicina di feriti. Il 16 la Camera Prussiana, con 238 voti (di centro ed i conservatori meno 5) contro 168 (i liberi, i conservatori liberi, i radicali, i polacchi e i socialisti) ha approvato in terza lettura la nuova legge elettorale, che ammette il voto segreto, e mantiene il voto indiretto. Il cancelliere è partito la sera del 19 per l'Italia.

Il 16 alla Duma l'accusa del capo dei conservatori, Pariskevitc, contro una studentessa ebrea che da tempo sarebbe in rapporti intimi con tutti i dirigenti dell'università, casandone così essa la vera dirigente, ha suscitato un enorme tumulto, finito fra le scene più violente mentre il presidente fuggiva la seduta. Il presidente della Duma ha inviate la sera del 17 le dimissioni allo Czar, stante l'impossibilità di tenere la disciplina.

A Rustchuck, il 12 per il ratto di una fidanzata, che erasi ricoverata nella casa dello sposo, è avvenuto fra le due famiglie l'una cristiana e l'altra mussulmana ed i loro aderenti una vera battaglia con 30 morti e 160 feriti.

Il 16 a Sofia sono avvenute vive dimostrazioni contro re Ferdinando I perchè non si vorrebbe che si recasse a Costantinopoli a visitarvi il Sultano, come è stato annunziato.

Il 19 in Atene è stato pubblicato un memoriale, in data 20 febbraio, firmato da 200 ufficiali, diretto al ministro della guerra, per la nomina di una Commissione di ufficiali superiori per eliminare dall'esercito gli ufficiali incapaci. Il 17, Naby-bey, ministro di Turchia in Atene ha presentato al governo greco una energica nota, per protestare contro gli aiuti greci all'agitazione nell'Epiro e in Tessaglia. Il 19 nei dintorni di Larissa un assembramento di circa cinquecento contadini ha invaso una linea ferroviaria per arrestare un treno, difendendo il quale la truppa nè le armi; furono cinque morti, e quindici feriti.

Si ha da Tabriz, 15, che la città è minacciata da due bande persiane, di circa 3000 uomini ciascuna.

Un dispaccio da Tokio, 19, annunzia che durante una tempesta di straordinaria violenza sulla Costa Orientale del Giappone hanno naufragato cinquanta battelli da pesca con circa 500 persone.

Il 14 nell'Eritrea è stato solennemente inaugurato il nuovo tronco ferroviario Ghinda-Nefasit, aperto al pubblico il 16.

Il 14 Roosevelt è sbarcato a Kartum, reduce dalle caccie.

12 marzo.







Questa settimana esce:

Sino al confine

Romanzo di **Grazia DELEDDA**

Quattro Lire.

DELLA STESSA AUTRICE:

I giuochi della vita . . . . . L. 3,50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Questa settimana esce:

EVA MODERNA

di **Scipio SIGHELE**

Lire 3.50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

RICCARDO WAGNER

LA SUA OPERA E LA SUA UTOPIA

SAGGIO CRITICO DI

CARLO GIULIOZZI

INDICE DELL'OPERA:

VOLUME PRIMO.

L'OPERA DI WAGNER.

Introduzione: – Cenni biografici. – Opere giovanili. – Il Vascello fantasma. – Tannhäuser. – Lohengrin. – L'Oro del Reno. – La Walkiria. – Sigfrido. – Il Crepuscolo degli Dei. – Tristano e Isotta. – I Maestri Cantori di Norimberga. – Parsifal.

VOLUME SECONDO.

LA FILOSOFIA E L'ARTE DI WAGNER.

Senso e intelletto nell'elemento musicale. – Essenza della musica e del melodramma. – Genesi e sviluppo del pensiero wagneriano. – L'opera drammatica di R. Wagner. – L'opera musicale di R. Wagner. – Sguardo sintetico al wagnerismo. – *Conclusione.*

Dieci Lire. — *Due volumi in-16 di complessive 772 pagine.* — **Dieci Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SONO USCITI

Canti di vita

di **Romualdo PANTINI**

*In-8, in carta vergata con una tavola fuori testo di **Marius Pictor** e copertina a colori di **E. Gioia.*** **Quattro Lire.**

Le Ballate

di **Volfango GOETHE**

*Tradotte in egual numero di versi italiani da **Clinio Quaranta.** Un volume in-16, in carta a mano:* **Lire 2,50.**

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscita la 3.ª parte della

Storia dell'Unità Italiana

DAL 1814 AL 1871

DI

BOLTON KING

Terza Parte (1.° del secondo volume)

Un volume in-16, con una cartina per le campagne del 1849 e 1859 e quattro cartine che illustrano lo sviluppo del Regno d'Italia (1859-1860):

DUE LIRE.

Seguirà immediatamente la seconda ed ultima parte, pure a **Lire 2.**

L'opera completa in 2 volumi con 1 carta a colori e 6 cartine in nero: **Lire 8.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Sono usciti

Luigi Pirandello

La vita nuda

novelle

Un volume in-16: **L. 3,50.**

Il fu Mattia Pascal, romanzo.

Due volumi in-16: **L. 2.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito il IV volume (1883-1886) degli

ANNALI D'ITALIA

Gli ultimi trent'anni del Secolo XIX

STORIA NARRATA DA

PIETRO VIGO

Questo quarto volume comprende il quadriennio 1883-1886, che fu fecondo di avvenimenti importanti come: Il trasformismo del Depretis, l'abolizione del corso forzoso, l'occupazione della baja d'Assab e lo sbarco a Massaua, le Convenzioni ferroviarie, terremoto di Casamicciola, il colera a Napoli e a Palermo, il consolidamento della triplice alleanza.

CINQUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.